TORINO
Anno 77 Num. 83
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (sol. 41-339): Arte cinematografica ... Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie ... (del lunedì): Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 10., Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1350.

Come è stata manovrata dalle forze dell'Asse la prima fase della battaglia in Tunisia

La situazione generale strategica mantenuta salda su tutto il fronte contro i tentativi nemici di aggiramento e di tagliare in due il nostro dispositivo

Bollettino n. 1046

Attacco respinto nel settore centrale tunisino - 29 aerei avversari abbattuti

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 1046:

Sul fronte tunisino azioni di fuoco delle opposte artiglierie. Nel settore centrale un attacco avversario, appoggiato da mezzi blindati, veniva respinto.

Formazioni aeree italiane e germaniche hanno nuovamente bombardato il porto di Bona e le linee di comunicazione nemiche. La caccia dell'Asse abbatteva in combattimento 18 aerei anglo-americani.

Numerosi quadrimotori lanciavano loro bombe nei dintorni di Marsala e su Palermo, Trapani e Porto Empedocle, arrecando notevoli danni. Tra la popolazione si contano 4 morti e 8 feriti nella zona di Marsala, 17 morti e 74 feriti a Palermo, 2 feriti a Trapani, 13 morti e 32 feriti a Porto Empedocle. Dodici apparecchi nemici venivano abbattuti: 7 da cacciatori tedeschi, 5 da batterie contraeree, caduti in mare 3 a ponente delle isole Levanzo e Favignana, uno al largo di Porto Empedocle ed il quinto a 14 km. a nord ovest di Capo Gallo (Palermo). Non sono rientrati alle basi, dalle operazioni degli ultimi due giorni, 5 nostri velivoli.

Nelle incursioni del giorno 4 su Napoli l'aviazione nemica — oltre ai due apparecchi segnalati dal bollettino n. 1045, distrutti dalle artiglierie della difesa — ha perduto ad opera della nostra caccia un quadrimotore e un bimotore caduti presso le isole Ventotene e Ponza.

Abilità di comando e valore di truppe

Roma, 6 aprile.

A chi considera gli avvenimenti degli ultimi giorni in Tunisia, apparirà chiara l'interdipendenza e la logica concatenazione delle manovre delle armate dell'Asse, combattenti sul fronte nord, sul fronte ovest e su quello sud. Queste armate, anche separate insistentemente nello spazio, hanno agito non come masse isolate, ma come parti di un'unica macchina, saldamente congiunte se pur snodabili con agili manovre.

Quando, nella seconda decade di marzo, il sempre crescente ammassamento di forze da parte dell'ottava armata britannica contro la linea del Mareth dimostrò chiara l'intenzione di colpire al cuore l'armata settentrionale, scattò allora l'attacco nel settore nord allo scopo di accompagnare la messa a punto del dispositivo nemico ed evitare così un attacco contemporaneo su due settori. L'azione si concluse in un netto successo per le armi dell'Asse: migliorò la nostra occupazione del punto di vista del terreno, conquistò il nodo di Gebel Abiod togliendo al nemico l'uso della rotabile che vi fa capo, fece alcune migliaia di prigionieri e catturò armi e mezzi, ma soprattutto scompaginò i piani del comando anglo-americano.

Il comportamento delle truppe alleate in questa prima fase offensiva fu superbo. Sul teatro stesso della lotta, in presenza dei gloriosi Caduti sul campo dell'onore e dei valorosi reparti che avevano preso parte ai combattimenti, il comandante di un nostro reggimento bersaglieri veniva decorato della Croce di ferro. Il nemico stesso riconosceva esplicitamente lo slancio e l'ardore dei nostri fanti piumati dichiarando da Londra, in una British Official Press del 24 marzo:

«I bersaglieri italiani stanno pure combattendo con straordinario valore nel nord della Tunisia».

Mentre le divisioni del Mareth, come si è già detto in una precedente nota, dopo avere infranti per più giorni tutti gli attacchi avversari infliggendo gravi perdite alle truppe del generale Montgomery, facevano fallire l'aggiramento britannico portandosi su posizioni retrostanti già precedentemente disposte, le divisioni dell'armata del nord sostenevano bravamente l'urto delle imponenti forze avversarie: anche qui fanti, carristi, artiglieri si battevano con estrema decisione.

Nel settore di Sedjenane, sulla strada di Biserta, un nostro reggimento bersaglieri ed un reggimento granatieri tedeschi affrontavano un preponderante nemico e, per salvare dolorose perdite ne contenevano l'urto con accanita resistenza. Per 24 ore i nostri bersaglieri, accerchiati dopo aspro combattimento, tenevano sulle contese posizioni con tale eroismo da suscitare l'ammirazione dei camerati germanici, riuscendo infine ad aprirsi il passo ed a raggiungere le nuove posizioni.

Il nemico tentò anche di separare in due tronchi le armate alleate, ciò che avrebbe avuto conseguenze di larga portata, ma anche questo scopo non fu raggiunto, grazie alla strenua difesa manovrata da italiani e germanici.

Il signor Stimson, sottosegretario americano alla guerra, ha dovuto dichiarare alla conferenza della stampa che non è riuscito al generale Eisenhower di dividere in due le forze dell'Asse e che pertanto le armate riunite, sebbene provate, formeranno un gruppo capace di organizzare una forte resistenza e di svolgere efficaci azioni. La riunione delle forze dell'Asse — ha aggiunto il signor Stimson — permetterà di formare un forte esercito in una zona ristretta con ottime posizioni difensive che potranno offrire accanita resistenza».

Su queste «posizioni difensive» i soldati dell'Asse, sebbene inferiori per numero e soprattutto per mezzi, sostengono oggi la nuova fase della grandiosa battaglia africana, con immutata fede, con inflessibile volontà combattiva, consapevole che vi si deve lottare fino all'estremo per la difesa di questo, che è il bastione dell'Italia e dell'Europa. (Stefani)

Lo scritto del Duce riportato da tutti i giornali spagnoli

Madrid, 6 aprile.

La prefazione del Duce al libro del padre Pietro Da Varzi sui Caduti di Spagna è riportata integralmente da tutti i giornali che ne traggono motivo per rilevare la profonda e immutabile fraternità e comunità di ideali delle due Nazioni.

LASCIANDO L'ITALIA

Un telegramma di saluto di De Kallay al Duce

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma da Tarvisio:

«Nel momento di lasciare il suolo d'Italia sento vivo il desiderio, col cuore colmo di gratitudine, di rinnovarVi, Eccellenza, i miei più calorosi ringraziamenti per la molto cordiale accoglienza che avete voluto riserbarmi.

«Dopo il nostro incontro e i nostri colloqui torno in Patria con la riaffermata convinzione che le Nazioni italiana e ungherese non potranno che uscire rafforzate dalla lotta contro le forze che minacciano di distruggere la nostra comune civiltà e cristianità. Credo che il futuro troverà spalla a spalla le nostre due Nazioni, in intima amicizia anche nel grave compito della ricostruzione.

«Nel pregarVi, Eccellenza, di voler presentare alla Maestà del Re Imperatore Vittorio Emanuele III la mia profonda devozione, mi onoro porgerVi l'espressione della mia più alta e sincera considerazione. — Nicola de Kallay».

Lavori sul fronte orientale per sistemare e fortificare una posizione tedesca. (Foto Atlantic).

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ufficiali invalidi e con pensione di guerra trattenuti a domanda in servizio permanente

Agevolazioni per le successioni a favore degli adottati orfani di guerra - Divieto di assunzione di personale maschile per alcune categorie di aziende - Equiparazione delle gerarchie degli stabilimenti ausiliari a quelle militari nei confronti dei dipendenti - Più severe sanzioni per le più gravi infrazioni alla disciplina annonaria

Roma, 6 aprile.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore 10, sotto la presidenza del Duce, Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Su proposta del Duce: un disegno di legge che, agli effetti della imposta di successione sulle eredità devolute dagli adottanti e dagli affilianti, parifica ai figli legittimi gli affiliati e gli adottati o gli affiliati che siano orfani di Caduti per causa bellica nella presente guerra, comprendendo gli adottati e gli affiliati nel computo dei figli legittimi per la determinazione del debito di imposta. Si rendono, così, più aderenti alla essenza della famiglia, nei confronti degli organi predetti, gli istituti dell'adozione e dell'affiliazione in un campo come quello successorio, in cui i vincoli di legge posti in essere dai due istituti medesimi non avevano finora alcun rilievo. Il provvedimento, perciò, è inteso a favorire l'adozione e l'affiliazione degli orfani della presente guerra ed a rendere, in tal guisa un nuovo tributo di omaggio e di riconoscenza alla memoria di coloro che abbiano compiuto sul campo, per effetto di offese aeree o navali o per qualunque offesa nemica, il supremo olocausto per la salvezza della Patria.

Disciplina annonaria

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

Uno schema di provvedimento con il quale vengono coordinate in unico testo legislativo le leggi: luglio 1941 XIX, n. 645 e 3 dicembre 1942-XXI, n. 1559, per la tutela penale della disciplina di guerra dei consumi. Il nuovo provvedimento rafforza da un lato la repressione delle forze più gravi di sottrazione delle merci al consumo normale e, dall'altro lato, consente un'attenuazione delle pene per le manifestazioni meno gravi di indisciplina. Il delitto di sottrazione delle merci al consumo normale viene suddiviso in due ipotesi fondamentali: la prima costituita dall'accaparramento e dalla incetta delle merci liberamente commerciabili, la seconda costituita invece dall'indebito procacciamento di merci razionate o comunque vincolate nella loro distribuzione. Questa seconda ipotesi viene di regola più gravemente punita, salvo casi in cui il fatto è commesso su modesta quantità di merce e con lo scopo esclusivo di provvedere al consumo proprio o della famiglia. Rimangono in vigore con opportuno coordinamento alla suddetta distinzione, le forme di sottrazione di merci qualificate per la loro rilevante entità o per l'odiosità del fine speculativo o per la qualità del colpevole, prevedute dalle norme vigenti quali delitti di competenza del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

Si è infine disciplinato il potere esclusivo dei Prefetto, rispetto alla presentazione delle denunce all'autorità giudiziaria, riconoscendosi così l'interesse anche politico alla repressione della disciplina annonaria e l'opportunità di un unico potere direttivo nel servizio alimentare delle province.

Un disegno di legge contenente disposizioni per il personale dell'ordine giudiziario. Le circostanze eccezionali determinatesi per effetto dell'attuale stato di guerra rendono necessario soprassedere all'attuazione di talune disposizioni dell'ordinamento giudiziario e delle leggi regolanti la carriera dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Uno schema di provvedimento sulla istituzione di una sezione speciale promiscua nella Corte Suprema di Cassazione. Con tale provvedimento si dà attuazione alle norme contenute nel bando del Duce in data 25 settembre 1941 circa l'istituzione di una sezione speciale promiscua presso la Corte Suprema di Cassazione, per la definizione in materia civile e penale, dei gravami proposti e proponibili in base alle cessate leggi jugoslave, avverso i pronunciati degli organi di giustizia dei territori dalmati annessi al Regno d'Italia, nonchè per il regolamento della competenza, e per la definizione dei conflitti di giurisdizione e di attribuzioni.

Su proposta del Ministro delle Finanze:

Alcuni provvedimenti riguardanti adeguamenti e variazioni nella misura di taluni tributi.

Lo schema di R.D.L. concernente ordini di accreditamento per il pagamento delle indennità di risarcimento dei danni di guerra.

Un disegno di legge relativo al nuovo testo della legge sulle imposte ipotecarie. Altri provvedimenti di carattere amministrativo.

Per i valorosi

Su proposta del Duce, Ministro della Guerra:

Un disegno di legge inteso a regolare la permanenza in servizio a domanda, degli ufficiali del Regio Esercito in servizio permanente ai quali venga concessa la pensione di guerra. Al medesimo spirito, cui è stato improntato il recente provvedimento dei «presenti alle bandiere» si ispira il disegno di legge oggi approvato dal Consiglio dei Ministri. Il sentimento della solidarietà nazionale, che attraverso l'ideale permanenza alle bandiere ha voluto congiungere in una unica grande schiera chi è caduto con le armi in pugno e chi quelle stesse armi ancora serra per la grandezza e l'avvenire della Patria, non poteva restare indifferente di fronte a coloro i quali, dopo avere speso il meglio delle loro energie spirituali nella preparazione militare del Paese, hanno suggellato col sacrificio e col sangue la fede nella loro opera. Come è noto, in base alle disposizioni fino ad oggi vigenti, l'ufficiale che sia divenuto permanentemente inabile al servizio militare incondizionato, ancorchè la inabilità sia stata causata da ferite o lesioni di guerra, cessa dal servizio permanente e viene collocato, a seconda della entità e del grado della invalidità, nella riserva o in congedo assoluto, fruendo della pensione di guerra.

Tali disposizioni, il cui criterio informatore riposa sulla necessità di assicurare ai quadri dell'Esercito la perfetta efficienza fisica, se da un lato garantiscono, mediante la pensione di guerra, agli ufficiali del servizio permanente effettivo divenuti invalidi per ferite o lesioni di guerra, un trattamento economico soddisfacente, d'altro lato non garantiscono altrettanto soddisfacentemente la loro posizione morale. Ed invero, per l'ufficiale che abbia abbracciato la carriera delle armi sospinto da una intima vocazione, vedersi preclusa la possibilità di operare attivamente nelle file dell'Esercito, non significa già la semplice interruzione di una qualsiasi attività professionale, ma vuol dire dover rinunciare ad una missione spontaneamente assuntasi, dover interrompere un ideale di vita impostosi fin dai primi anni della giovinezza e perseguito amorosamente per anni ed anni. Ad ovviare a tale penoso stato di disagio morale, è intervenuto l'attuale provvedimento legislativo che, nel mentre toglie gli interessati da una situazione mortificante, assicura all'Esercito una riserva utilissima di ufficiali valorosi e sperimentati.

Mercè tale provvedimento, gli ufficiali in servizio permanente effettivo che abbiano conseguito la pensione di guerra per ferite o lesioni di guerra, possono ottenere a loro domanda, qualora vengano riconosciuti idonei al servizio militare condizionato, di rimanere nel servizio permanente effettivo mediante il passaggio in un apposito ruolo denominato «Ruolo Ufficiali in servizio permanente - invalidi di guerra». Agli appartenenti a tale ruolo per i quali vigono i medesimi limiti di età stabiliti per gli ufficiali del servizio permanente, è assicurata, purchè siano in possesso di determinati requisiti, la carriera fino al grado di generale, qualunque sia il grado che rivestono all'atto in cui sono collocati nello speciale ruolo ad essi riservato. A loro favore, inoltre, è previsto il cumulo della pensione di guerra con tutti gli altri assegni inerenti al grado. Contemporaneamente, il provvedimento abolisce le attuali categorie degli ufficiali «mantenuti» e riassunti, per i primi dei quali sancisce «ope legis» la permanenza nel ruolo del servizio permanente effettivo; per i secondi, qualunque sia la categoria di provenienza, statuisce dietro una generale revisione, diretta ad accertarne il grado di idoneità fisica, il passaggio nel ruolo del servizio permanente effettivo, ovvero il passaggio nel ruolo «Ufficiali in servizio permanente invalidi di guerra». Questo, nelle linee generali, il significato e la portata del provvedimento che l'odierno Consiglio dei Ministri ha approvato.

Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale:

Un disegno di legge concernente la costituzione di un istituto nazionale di studi verdiani. Allo scopo di venire incontro ad una aspirazione profondamente sentita nel campo della cultura musicale italiana, viene istituito, a Busseto, un Istituto nazionale di studi verdiani.

Uno schema di R. Decreto che approva il regolamento dei corsi annuali e triennali per l'insegnamento del restauro, diretti a formare una maestranza idonea all'esercizio professionale di restauratore.

Uno schema di R. Decreto per il riconoscimento dei servizi prestati da insegnanti di istruzione tecnica.

Nel settore minerario

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Un disegno di legge che disciplina, in via generale, l'applicazione delle tasse fisse minime di registro e di trascrizione nei registri immobiliari per i trapassi di immobili espropriati dai Comuni in dipendenza della esecuzione di piani regolatori.

Su proposta del Ministro delle Corporazioni:

Un disegno di legge per il miglioramento delle condizioni igieniche e sociali degli operai addetti alle miniere di zolfo.

Uno schema di R. D. riguardante la organizzazione dei servizi dipendenti dalla direzione generale delle miniere e della metallurgia del Ministero delle Corporazioni. Il provvedimento prevede un maggior decentramento degli uffici minerari, rispetto alla organizzazione attuale per rendere più pronta ed efficace l'opera di vigilanza sulle attività minerarie.

Uno schema di provvedimento con cui è vietato alle aziende di assumere, dal 1.o maggio prossimo, personale maschile di età fra i 18 e i 55 anni con mansioni di bigliettaio, maschera e simili, nei locali di pubblico spettacolo; nei lavori di pulizia delle vetture, dei locali e dei piazzali e simili nelle stazioni ferroviarie; nelle mansioni di fattorino e bigliettaio nei trasporti urbani, nelle mansioni di cameriere, guardarobiere, personale di cucina (esclusi i cuochi) e personale al banco negli alberghi, case di cura e pubblici esercizi; nelle mansioni di bagnino (esclusi quelli addetti alla protezione dei bagnanti) e di inserviente nelle case di cura e negli stabilimenti balneari e idrotermali; nelle mansioni di commesso nei negozi di tessuti, di abbigliamento, di confezioni, di calzature, di oggetti artistici, di profumeria e nelle mansioni di addetto alla cassa in tutte le aziende commerciali. Il divieto suddetto non riguarda i mutilati ed invalidi di guerra, per la Causa nazionale e del lavoro.

Disciplina delle Case editrici

Su proposta del Ministro per la Cultura Popolare:

Uno schema di provvedimento che sottopone alla preventiva autorizzazione del Ministero per la Cultura Popolare la costituzione di nuove imprese editoriali. Il provvedimento, determinato dalla constatazione fatta di numerose nuove attività editoriali sorte in Italia senza un serio programma di lavoro e senza che il commercio librario ne sentisse il bisogno, stabilisce che, durante l'attuale periodo bellico e fino a sei mesi dopo la cessazione delle ostilità la costituzione di nuove imprese editoriali e la cessione di quelle esistenti sono subordinate al nulla osta del Ministro per la Cultura Popolare. In tal modo si viene a limitare il fabbisogno della carta e si evita la possibilità di precostituire posizioni di vantaggio in vista della legge, in corso di elaborazione, che disciplina la attività editoriale.

Su proposta del Ministro per gli scambi e per le valute:

Uno schema di provvedimento contenente nuove disposizioni in materia di importazioni, esportazioni e di rapporti economici con l'estero.

Uno schema di provvedimento contenente disposizioni sulle esportazioni e sulle importazioni riguardanti i territori ex-jugoslavi annessi all'Italia.

Su proposta del Ministro per la produzione bellica:

Uno schema di R. D. che approva il regolamento per l'attuazione del R.D.L. 30 marzo 1943-XXI, n. 123, sulla militarizzazione del personale degli stabilimenti ausiliari. In conseguenza della militarizzazione prevista dal menzionato decreto-legge, il regolamento ora approvato stabilisce la equiparazione delle gerarchie di stabilimento a quelle militari nei confronti dei dipendenti degli stabilimenti ausiliari. Viene così riconosciuta l'importanza dei compiti espletati dalle maestranze industriali impegnate nella produzione bellica, giacchè il loro stato, oltre che per il diritto alla pensione di guerra, viene assimilato, entro certi limiti e mediante analoghi simboli e gerarchie, a quello del personale combattente delle Forze armate, e sono altresì meglio definiti i rapporti gerarchici interni in alcuni stabilimenti.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12,30. La prossima riunione avrà luogo nella prima decade di maggio.

Il ventennale della morte di Piero Foscari

L'esemplare figura del veneziano che sognò e propagandò un'Italia potente, marinara e imperiale

Roma, 5 aprile.

Ricorre il ventesimo anniversario della scomparsa di Piero Foscari, che Gabriele D'Annunzio indicò più volte come «il precursore», «il dalmata», «il credente». Veneziano ardente e indomito, l'ideale di un'Italia potente, marinara e imperiale visse in lui sublime contro l'ostilità dei mediocri e dei miserabili. Rinnovando in sè i fasti dogali della famiglia da cui discendeva, che alla Serenissima aveva dato gloria e potenza, Piero Foscari volle sul mare ripetere la tradizione di Roma e di Venezia mirante all'espansione imperiale della grande penisola mediterranea. Privo di mezzi, si imbarca diciottenne, nel 1885, quale sottufficiale macchinista, ma subito si distingue talmente che viene comandato alla Accademia di Livorno, donde, dopo due anni, esce ufficiale di Stato Maggiore. Dimessosi nel 1898 dalla Marina, egli si dedica a iniziative che in futuro il Fascismo vivificherà. Dà vita alle società di sport nautici e a quella degli automobili nautici, dalla quale più tardi nasceranno i leggendari MAS. Ottiene l'istituzione di una nuova grande linea di navigazione ed effettua il ripristino dei Leoni di San Marco, un secolo prima scalpellati. Sostiene la necessità per l'Italia di avere l'altra sponda adriatica e intanto si dedica alla sua conquista commerciale impiantando importanti stabilimenti in Dalmazia, e in Montenegro, e aprendo a vita industriosa il porto di Antivari. Irridentista e nazionalista, entra nel 1906 alla Camera quale deputato di Venezia. Interventista, propaganda la necessità della guerra contro gli Absburgo. Chiamato nel 1916 al Governo quale sottosegretario alle Colonie, concesse al mondo arabo quelle libertà statutarie che sono un esempio della civiltà italiana.

Nello stesso tempo si dedicava con passione alla campagna per la rivendicazione della Dalmazia, e lanciò contro il ministro Sforza una fiera invettiva all'atto della presentazione del trattato di Rapallo. Anche l'impresa di Fiume ebbe il suo appoggio entusiasta, e il Fascismo lo ebbe subito tra i suoi più ardenti sostenitori.

LA SITUAZIONE

● Si hanno più ampi particolari sull'azione svolta dalle truppe italo-germaniche nel settore settentrionale del fronte tunisino. In un primo tempo le operazioni furono di carattere offensivo per intralciare il piano nemico di un attacco parallelo a quello dell'ottava armata; poi quando la prima armata del gen. Anderson volle prendere l'iniziativa si urtò ad una strenua resistenza che impedì agli inglesi di cogliere qualsiasi importante successo. Così anche qui si è arrivati ad un periodo di relativa stasi e per il nemico tutto è da ricominciare.

● Gli eccidi della *Raf* e dell'aviazione americana contro le aperte città europee hanno raggiunto delle proporzioni spaventose. Il bombardamento di Anversa, città portuale che nell'attuale periodo della guerra non svolge alcuna funzione importante, conferma, se ce ne fosse bisogno, che gli anglosassoni perseguono solo degli scopi terroristici. Migliaia di persone pacifiche, inermi, hanno trovato la morte nel selvaggio attacco aereo e un nodo di angoscia afferra alla gola pensando ai 250 scolaretti colti dalla morte mentre attendevano alle lezioni. Sono delitti contro ogni legge umana e divina; sono i delitti della banda giudeo-plutocratica che si vanta di combattere per un ritorno della cristianità nel mondo! La punizione più tremenda ricadrà sui colpevoli.

● L'offensiva sovietica nella valle del Cuban è durata appena ventiquattro ore. Poichè non poteva trattarsi di una azione dimostrativa data l'entità delle forze impegnate, è evidente che il maresciallo Yukov voleva assestare un colpo di maglio che facesse crollare subito la difesa. Il piano è fallito e la gravità delle perdite subite ha indotto il comando rosso a sospendere l'offensiva. Anche qui il nemico deve ricominciare da capo mentre l'inverno è sempre più lontano dietro le spalle.

● Knox ha dovuto riconoscere che la situazione nella battaglia dell'Atlantico è peggiorata nel mese di marzo. Il motivo di consolazione è sempre il solito, l'aumento delle costruzioni navali. Ma intanto aumentano anche le necessità dei rifornimenti sui fronti più lontani.

● De Gaulle si preparava a recarsi ad Algeri per incontrarsi con Giraud. Ma questi generali traditori sono tanto liberi nei loro movimenti che è bastato un telegramma di Eisenhower perchè la progettata visita fosse rinviata sine die. Gli inglesi, che sono i protettori di De Gaulle, hanno dovuto inchinarsi all'ukase del generale statunitense. Tanta acquiescenza britannica ai piani nordamericani in Africa sembra costituire uno dei risultati principali dei colloqui di Washington.

a. s.

Il glorioso olocausto dell'aerosiluratore Urbano Mancini

Dal 12 agosto 1942 al 27 marzo scorso: affondate 61 mila tonn. di naviglio; silurate una nave da battaglia, una portaerei, due unità da guerra minori - L'ultima azione sul convoglio nemico

Roma, 6 aprile.

Il giorno 27 di marzo, come già annunciato dal bollettino n. 1037 del Quartier Generale delle Forze Armate, formazioni di aerosiluranti hanno attaccato un grosso convoglio nemico fortemente protetto al largo delle coste algerine. Nubi basse e frequenti piovaschi rendevano l'azione particolarmente rischiosa e difficile, ma bisognava ad ogni costo tentare di impedire che le armate nemiche combattenti in Tunisia ricevessero preziosi rifornimenti e gli aerosiluranti italiani sfidarono la tempesta che infuriava nel Mediterraneo.

Per le pessime condizioni di visibilità le formazioni dovettero scindersi in volo. La reazione del nemico fu così violenta che la prima pattuglia di aerosiluranti, attaccata da una numerosa formazione di caccia avversari, non riuscì a portare a termine la propria missione.

La seconda pattuglia era al comando del capitano pilota Urbano Mancini, le cui imprese più volte sono state citate dal bollettino in questi ultimi mesi. Sul mezzogiorno egli trasmise per radio un laconico annuncio: «Eseguita missione, rientro». Fu l'ultima notizia pervenuta alle nostre basi. Nessuno degli apparecchi componenti la pattuglia fece ritorno. Ma la formazione successiva, immediatamente sopraggiunta sul convoglio nemico, avvistava un grosso piroscafo in fiamme e, nei pressi, un aerosilurante capovolto con accanto un battellino di salvataggio recante alcuni naufraghi a bordo. Il capitano pilota Mancini è dunque scomparso nel più aspro infuriare della lotta con i suoi compagni di volo e con due dei suoi fedelissimi gregari, ma è scomparso, come egli stesso ha comunicato, dopo aver lanciato ancora una volta il siluro.

Le imprese di aerosiluratore del capitano Mancini hanno avuto inizio dal 12 agosto 1942 quando egli riuscì con un ben assestato colpo ad affondare un piroscafo di 15 mila tonnellate. In un periodo di neppur otto mesi, e non calcolando gli affondamenti effettuati in collaborazione con altri apparecchi, egli ha affondato naviglio nemico per complessive 61 mila tonnellate; ha silurato una nave da battaglia, una portaerei, due unità da guerra minori, ha effettuato in totale 22 azioni delle quali 11 con esito positivo. Si esaltano in lui e nei suoi compagni di volo,

Il cap. pilota Urbano Mancini

che ne seguirono fino all'ultimo l'esempio e la sorte, l'eroismo di tutti gli aerosiluratori italiani, sempre pronti nel colpire il nemico ovunque si presenti, anche al prezzo incalcolabile del supremo sacrificio. *(Stefani)*

«Gli appetiti imperialistici crescono negli Stati Uniti d'America, dove si trovano molti dilettanti, i quali nascondono i loro piani imperialistici sotto una sollecitudine pubblicitaria per gli interessi di tutto l'emisfero occidentale, che tutti questi signori sono pronti a trasformare in loro proprietà con tutte le sue numerose repubbliche e tutti i possedimenti coloniali degli altri Paesi trovantisi sulle isole contigue al continente americano. Tutto questo porta al pericolo di un'ulteriore intensificazione della guerra con una trasformazione in una guerra imperialistica e universale».

(MOLOTOFF - Discorso alla sessione straordinaria del Soviet Supremo il 1° agosto 1940).

Presenti alle bandiere

Le modalità per ottenere il trattamento per le truppe libiche e dell'A. O. I.

Roma, 6 aprile.

Le famiglie dei militari caduti o dichiarati irreperibili durante la guerra in corso appartenenti alle truppe libiche o alle forze militari terrestri dell'A.O.I., per ottenere il trattamento di «presenza alle bandiere» stabilito dal R. Decreto legge 18-3-43 n. 121 debbono presentare domanda in carta libera al Ministero Africa Italiana - ufficio militare - oppure al Comando generale del corpo di polizia A.I. per gli appartenenti a tale corpo, specificando:

a) Le generalità e l'ultimo reparto di appartenenza del Caduto irreperibile;

b) se abbiano già ottenuto la liquidazione della pensione privilegiata di guerra o della pensione di guerra se il congiunto è morto in prigionia. Nell'affermativa dovranno essere indicati gli estremi della relativa concessione.

Qualora i richiedenti non avessero ottenuto la pensione dovranno allegare alla domanda un atto notorio, compilato con le stesse norme già diramate dal Ministero della Guerra ai Comuni, per i Caduti appartenenti ai reparti metropolitani dell'Esercito. Il Ministero dell'Africa Italiana provvederà direttamente alla liquidazione e al pagamento del trattamento di «presenza alle bandiere».

Il cappellano militare centurione Giuseppe Maria Cante

Giovanissimo partecipò alla Grande Guerra quale ufficiale degli Alpini. Congedatosi, riprese gli studi e conseguì la laurea in giurisprudenza. Aderì subito al Fascismo; fece parte di squadre d'azione; fu segretario politico del Fascio di Giuliano e fondatore di Fasci in diversi altri Comuni della zona. Durante la Marcia su Roma fu sottocapo di Stato Maggiore di una colonna. Iscritto alla Milizia, raggiunse il grado di primo seniore e fu comandante della Coorte «Cumana». Nel 1926 si fece sacerdote. All'inizio della guerra italo-etiopica si recò in Somalia e vi rimase fino al settembre 1936 col battaglione «Italo Balbo». Partecipò alla campagna di Grecia col 141° battaglione Camicie Nere. Dal gennaio 1942 si trovava sul fronte russo con la legione «Val Tagliamento». Dove maggiore era il pericolo, là egli accorreva per confortare, per incitare e per essere d'esempio.

Giuseppe Maria Cante era decorato di medaglia di bronzo e di due croci al Valor militare e aveva in corso la proposta per la medaglia d'argento e per la croce di ferro tedesca. Il 31 gennaio ultimo scorso decedeva a Leopoli in seguito a congelamento contratto sul fronte russo mentre ancora una volta era intento al suo apostolato. Chiudeva così immaturamente la sua vita dedicata tutta con purissima fede e costante abnegazione a Dio, alla Patria e al Fascismo.

CRONACA CITTADINA

Visite del Federale a reparti italiani e germanici

L'affettuoso saluto di bimbi - Un superbo schieramento di fanti - Presa di contatto con gli operai d'uno stabilimento

Il Federale, accompagnato dal vice-Federale col. Canonica e dall'ispettore di zona ing. Giaccone, ha compiuto ieri mattina un giro in provincia, per visitare, anzitutto, il Fascio di combattimento di Alpignano, il quale si è molto distinto nell'opera di assistenza agli sfollati ed in particolar modo ai bimbi resi orfani dalle incursioni nemiche; poi per rendere visita, in località diverse della provincia, a batterie della Flak, a reparti di artiglieria alpina e ad un reggimento di fanteria la cui bandiera si è coperta di gloria in tutte le campagne di quest'ultimo trentennio. Nel corso del suo giro, Franco Ferretti si è anche recato a prendere contatto con i dirigenti e le maestranze di uno stabilimento nella sua sede di sfollamento.

Da Torino, il Federale si è recato direttamente ad Alpignano, alla sede del Fascio, ove era aspettato dal segretario camerata Umberto Gagliardi, il quale si è prodigato nel ricevere e sistemare i bimbi sfollati ed ha accolto in casa sua una piccola orbata di padre e di madre dai bombardieri inglesi. Davanti alla Casa erano schierati i balilla e le piccole italiane, in parte sfollati da Torino, i quali hanno salutato il Gerarca con affettuose dimostrazioni di affetto ed acclamazioni al Duce. Molti erano anche schierati nel corridoio d'ingresso e lungo le scale e affollati sulla balconata e lo sventolio di tante piccole [illegible] era come il frullare d'uno sciame di farfalle. Il Federale, quasi commosso, ha avuto paterne parole per i bimbi e si è intrattenuto con le gerarchie. Il Segretario del Fascio ha presentato a Franco Ferretti il fascista Giovanni Amerio, padre di un Caduto e di altri due combattenti, uno dei quali prigioniero, ed il camerata Ferrara, padre di un Caduto. Il Federale ha espresso ai due padri, i quali palesavano la fierezza del loro dolore, tutta la simpatia e l'ammirazione delle Camicie Nere torinesi. Era anche presente il camerata Ignazio Arlusso, fiduciario comunale degli agricoltori e vincitore della Battaglia del grano per il Comune di Alpignano, al quale il Federale Ferretti ha voluto manifestare personalmente il suo compiacimento.

Lasciata Alpignano, il Federale si è recato a portare il saluto delle Camicie Nere torinesi ad alcune batterie alpine. Pregato dal colonnello comandante, Franco Ferretti si è portato sulla fronte della truppa ed ha comandato il saluto al Re e al Duce, quindi ha rivolto fiere parole ai soldati, ricordando loro quale è la posta suprema di questa nostra guerra difensiva e quali ne sono gli imperativi. Ha risposto per tutti il Colonnello, dicendosi fiero della visita ed affermando che gli artiglieri alpini, ligi alla loro superba tradizione, saranno sempre all'altezza del loro dovere.

Il Federale si è quindi recato a fare atto di cameratismo presso alcune batterie germaniche, dislocate in una località della provincia. Dopo avere assistito ad una esercitazione ai pezzi, il gerarca ha visitato gli accantonamenti, ricevendo il fervido ringraziamento del Comandante tedesco.

Ed è, breve puntata allo stabilimento industriale al quale accennavamo dianzi e dove il Federale è stato affettuosamente accolto dalle maestranze e dal corpo dirigente, con alla testa l'amministratore cav. Ettore La Manna dei conti Guidotti; e finalmente, in un'altra località della provincia, il magnifico spettacolo di uno schieramento impeccabile di truppa, immagine viva dell'Italia guerriera, ordinato appunto in onore del Gerarca, della cui visita il Comando aveva espresso vivo desiderio. Ricevuto da un Generale, in rappresentanza del Comando di zona, e dal colonnello comandante, il Federale, il colonnello e gli ufficiali del Comando si sono collocati su una specie di tribuna da campo, intagliata nel terriccio d'un costone. Il colonnello, dopo il saluto al Re e al Duce, ha rievocato le glorie della brigata, esaltando lo spirito guerriero che anima le giovani reclute al pari dei loro camerati veterani. Ha risposto il Federale dicendo la propria gioia di trovarsi fra i soldati ed esprimendo la certezza della vittoria, la quale non può che arridere a reggimenti come quelli che formano l'orgoglio dell'Esercito e della Nazione italiana. Comandato nuovamente il saluto al Re e al Duce, i reparti di reclute, in maglietta e calzoncini, hanno eseguito con slancio e stile alcuni esercizi ginnastici a corpo libero ed agli attrezzi, culminati con una corsa agli ostacoli. Al termine della stupenda parata, il Federale ha passato in rivista i reparti degli anziani, gareggianti con le reclute in prestanza militare e giovanile entusiasmo.

UNA FAMIGLIA MODELLO
Madre e figli specializzati nello svaligiare ville disabitate

[illegible] ... Cerrato (di), avv. Pinelli) è stato condannato a 5 anni di reclusione; il fratello Giovanni a 6 anni e 4 mesi della stessa pena, la Cerrato Luigia (dif. avv. Marvarti) è stata condannata a 5 anni di reclusione, mentre la Ida Cardoni in Gnasso (dif. avv. Gillio) è stata assolta per insufficienza di prove. Al ter Corrado è stato concesso il beneficio del condono di tre anni della pena loro inflitta.

L'autopsia della salma della stiratrice di via Maria Vittoria

Il mistero della morte della povera stiratrice Letizia Torino in Motton, trovata cadavere nel suo negozio di via Maria Vittoria 33, non è ancora chiarito. Da tre giorni le indagini della Polizia continuano. La prima ipotesi del delitto per furto, pare sussistere in quanto, mentre nella borsetta della vittima sono state rinvenute mille lire in biglietti da cinque, nel cassetto del tavolo è stato rinvenuto altro denaro. Ieri si è proceduto alla portinaia della stabile il mediatore per avere un abboccamento col fratello della vittima, giunto nella nostra città subito dopo il tragico avvenimento. Il mediatore ha dichiarato di trovarsi nei pasticci perchè aveva consegnato cinquecento lire di caparra alla Torino per la cessione del negozio ed ora la ereditaria non intende più perfezionare il contratto. Tutti i commercianti della Torino vengono interrogati per poter appurare quali fossero le persone che frequentavano il suo negozio. L'autopsia del cadavere, avvenuta ieri, ha confermato che la morte è dovuta a soffocamento.

Le gesta di un energumeno gettano il panico in una bottiglieria

Un individuo in una bottiglieria di via Lucio Bazzani ha messo in allarme ieri sera i numerosi clienti. Chi ha provocato tale pandemonio, per un nonnulla, è stato certo Giuseppe Macchia fu Francesco, di 26 anni, alloggiato nella locanda di via Belfiore. Perso il controllo dei suoi nervi egli ha brandito un'arma minacciando tutti quanti, compreso l'oste che è scappato in cucina rinchiudendo l'uscio. Il Macchia è uscito in via Lucio Bazzani, poi è rientrato ed ha ancora minacciato coloro che impauriti, cercavano di calmarlo. Finalmente, una telefonata, ha fatto accorrere dal Commissariato di S. Secondo tre agenti che sono riusciti a ridurre all'impotenza l'energumeno e ad accompagnarlo in ufficio. Era stato visto brandire un coltello ma l'arma era scomparsa. Senonchè, perquisito, fu trovata in una tasca interna della giacca. Si trattava di un rasoio. Il Macchia è stato dichiarato in arresto e denunciato all'autorità.

Travolto e ucciso da un cumulo di mattoni. — Il muratore Battista Corrali di 54 anni, lavorava ieri in un cantiere in corso Italia 255 quando un cumulo di mattoni gli rovinava addosso fratturandogli la base del cranio e il torace. E' subito deceduto.

Un Commissario prefettizio a Bardonecchia

Il camerata Maggiore Cav. Guido Brugnago è stato in questi giorni nominato Commissario Prefettizio di Bardonecchia. Il camerata Brugnago comanda il Battaglione Bersaglieri di Torino.

Presenti alle bandiere
Capitano Bruno Camandone

E' scomparso da prode sul fronte russo il 24 dicembre 1942 il capitano d'artiglieria Bruno Camandone, noto nella nostra città dove risiedeva in corso Palestro 1. La sua fine eroica ha coronato luminosamente una vita tutta dedita ai sacri ideali della Patria. Dopo aver conseguito il diploma di ragioniere, il Camandone entrava all'Accademia Militare, dove ben presto aveva modo di segnalarsi, primo fra i primi, per magnifica versatilità di ingegno. Nominato tenente, prese parte a rischiose operazioni sul fronte occidentale. Dopo aver brillantemente frequentato il corso d'artiglieria contraerea di Sabaudia, chiese ed ottenne di ripartire per la zona di guerra: ogni attesa, ogni sosta erano insopportabili per il suo animo generoso ed ardente. Raggiunto il fronte russo quale comandante di una batteria, il Camandone, dopo aver più volte affrontato con coraggio leonino il pericolo del fuoco, trovava eroica morte slanciandosi in un disperato assalto contro le preponderanti orde nemiche. Ora egli, dal più alto cielo degli eroi, guarda la giovane sposa che lo piange inconsolabile e la piccola figlia che non ebbe mai la gioia di stringersi al petto.

In memoria di G. Castelli giornalista e legionario caduto per la Patria

Giovedì 8 aprile alle ore 10,30 nella Chiesa parrocchiale del Carmine (via del Carmine n. 3) la Gazzetta del Popolo farà celebrare una Messa in memoria del suo redattore Giuseppe Castelli, Camicia nera scelta, volontario di guerra, caduto eroicamente a Bredulja Gora (Balcania) il 4 aprile '42-XX.

Richieste di esonero per posta raccomandata

Il Ministero della Guerra ha disposto che le richieste di esonerazione devono essere inviate alle autorità competenti in plico postale raccomandato, la cui data di spedizione sarà considerata come data di presentazione di esse.

La R. Prefettura, pertanto, non riceverà domande portate a mano, o, comunque, non spedite per posta raccomandata.

Una bella riunione al Dopolavoro delle FF. AA.

Ha parlato, al Dopolavoro delle Forze Armate, alla presenza dei militari studenti universitari di medicina e farmacia, il mutilato di guerra ten. col. Zaffiri. E' seguito uno spettacolo, al termine del quale, fra canti guerrieri, sono stati consegnati doni offerti dall'ufficio-stampa della Fiat.

Fiocco bianco

La casa del nostro dipendente Lorenzo Barbero è stata rallegrata dalla nascita di un bambino al quale sono stati posti i nomi di Luigi Giacomo Lorenzo. La puerpera e il neonato, che hanno avuto dai sanitari della R. Maternità le più amorevoli cure, godono ottima salute. Al camerata Barbero, che è ora padre di tre bimbi, il Giornale porge le più vive congratulazioni.

Aumento di pensioni e riscossione della rata di aprile

I pensionati che percepiscono la pensione presso la succursale postale n. 1 (Galleria Subalpina) debbono presentarsi per la riscossione della rata del mese di aprile e per la consegna del libretto (certificato di pensione) o del certificato provvisorio, al turno alfabetico del mese di aprile che trovasi affisso nei locali. Essi percepiranno il conguaglio della rata di pensione di aprile e la rata del mese di maggio aumentata del 25 per cento per detto mese.

FRATTAGLIE. — Il negozio di via Belfiore 17 è aperto per la distribuzione delle frattaglie ai pubblici esercizi ed alle convivenze civili.

COMUNE DI TORINO

6 aprile 1943-XXI

NATI	12
MORTI	17
MATRIMONI	14

STATO CIVILE

[illegible]

Seguendo la Cronaca

SOSTITUISCE I VETRI il cartoncino **Parkalor** in vendita della Fabbrica Carte dei Parati - Torino via Madama Cristina, 125 - Tel. 61658

TEATRI: Spettacoli d'oggi

SAVOIA: ore 21 varietà - attrazioni. **DE LAUDE:** ore 21: Arte varia.

AI CARIGNANO da domani 8 corr., ore 20,45 «Grandi Spettacoli Binetto-Navarrini» con **NAVARRINI**. Presentazione di **CORTOMETRAGGIO D'AMORE** fantasia comico musicale di Navarrini, con Vera Rol, Aldo Malagini, Alfredo Vecchi. Musiche originali di Ferruccio Martinelli. Da oggi vendita alla Stipel.

TEATRO VITTORIO EMANUELE sabato 10 corr., ore 21, e domenica 11, ore 15,30, due eccezionali rappresentazioni di «Tosca» con Romeo Corsamaglia, il tenore triestino, vincitore del Concorso Nazionale di canto. La vendita dei posti si inizia da oggi.

Le celebri marionette F.lli LUPI domenica, ore 15,30, al Teatro Michelotti con Il paese degli elefanti bianchi. Grande novità con Gianduja scienziato.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Carmela (Doris Duranti, Javorr e Rox «La gondolina» Ult. 21,35. **AMBROSIO:** «Un grand'uomo, mio marito» M. Robinson, M. Feller. 21,50. **CORSO:** Gente dell'aria (G. Cervi, A. Benetti, Centa) e Doc. «Pronto, chi parla» Ult. Luce 21,15; Film 21,45. **AUGUSTUS:** «Stasera, niente di nuovo» e Doc. «Venezia minore» Ult. 21,20. **BALBO:** «Don Cesare di Bazan» Gino Cervi, Anneliese Uhlig. Ultimo 21,50. **IDEAL:** Incontri di notte (Del Poggio, L. Cortese) e Comp. ric. Jurisdiamo. **STATUTO:** «Stasera, niente di nuovo» Alida Valli, Carlo Ninchi. Ult. 21,40. **NAZIONALE:** «Fedora» Ferida, Nazzari. **DORIA:** «La maestrina» Maria Denis. **TORINO:** «Labbra serrate» F. Giachetti. **ALPI:** «Tirlosia» Luisa Ferida. **C. ALBERTO:** «Pecilidione» Rinaldi. **F. NUOVA** ore 16: Ritorno all'inferno. **ITALIANO** apert. 16: «Amante caduta». **IMPERIALE** apert. 14: «Piccolo alpino». **OLIMPIA:** «Il trapezio della morte». **LUTRARIO** 15,30: Sorprese vagone letto. **AQUA:** «Non mi sposo più» e varietà. **PALERMO:** ore 14,30: «Solitudine». **VINZAGLIO:** «Arrivano i gangsters». **ROMANO:** «Quarta pagina» V. Cortese. **SAVOIA:** «Sei bambine ed il Perseo»... **REX:** «La città d'oro» C. Söderbaum, Eugen Klöpfer (Film Unione) 21,12.

LA VALLE DEL DIAVOLO nuovo, grande appassionante film di Mario Mattoli

LA VALLE DEL DIAVOLO vicenda movimentata e drammatica, sullo sfondo di ambienti fastosi e di paesaggi romantici e suggestivi.

LA VALLE DEL DIAVOLO una produzione «Sangraf» con la nuova «stella» Marina Berti e tre interpreti notissimi: Andrea Checchi, Carlo Ninchi, Osvaldo Valenti, è imminente a Torino.

Imminente all'AMBROSIO il film d'un regista d'eccezione Renato Simoni: **SANT'ELENA, piccola isola** interpretato per la «Scalera» dal nostro più insigne attore **RUGGERO RUGGERI** con Carlo Candiani, Rubi Dalma, Lisa De George, Luigi Cimara, Lamberto Picasso, Paolo Stoppa.

La meravigliosa atmosfera di CARMELA al VITTORIA è oggetto della generale ammirazione. Il regista ha fatto cose magnifiche. **Doris DURANTI** è una protagonista ardente, appassionata, che affascina e commuove. Distribuzione Nazionalcine Manenti.

TORINO: Labbra serrate Fosco Giachetti, Campanini, Vera Carmi. Grande successo — 6ª replica.

NAZIONALE : FEDORA Luisa Ferida, A. Nazzari, O. Valenti.

QUARTA PAGINA al ROMANO Valentina Cortese, Ruggeri e Gora.

DORIA: Maria Denis ne «La maestrina» **DORIA: Nino Besozzi** ne «La maestrina» **DORIA: La maestrina** via 24 Maggio, ang. via 8 Maggio.

SPORT
Ultime battute sciistiche
Cinque giorni di gare sulle nevi di Cervinia

[illegible] ... Lo stesso successo non mancherà all'attuale manifestazione di Cervinia dato le sue caratteristiche che ricordano assai da vicino quelle del Trofeo Medaglie d'oro. Anche a Cervinia, infatti, alcune gare saranno dedicate ad atleti della F.I.S.I. recentemente caduti in combattimento, fra i quali è stato pure doverosamente incluso il finlandese Taisto Saren, l'indimenticabile allenatore dei fondisti azzurri, che, combattendo quale tenente sul fronte di Syvari, cadde da valoroso l'8 giugno dell'anno scorso. La manifestazione sarà così permeata, come quella di Cortina, di un alto significato ideale e[illegible] ... alla Patria.

Il programma della «Settimana di Cervinia» è così stabilito: 7 aprile: Trofeo Taisto Saren, gara nazionale di fondo (Km. 18); 8 aprile: Trofeo Cervino, gara naz. di discesa libera maschile e femminile [illegible]; 9 aprile: Staffetta del Trofeo; 10 aprile: Trofeo Sandro Oddi Baglioni, gara naz. di combinata alpina femminile (discesa libera e obbligata); 11 aprile: Trofeo Medaglia d'oro Ezio Andolfato, gara naz. di salto. Inoltre verrà in palio il Trofeo Giacinto Cristoforo, che verrà assegnato al vincitore della combinata nordica, costituita dalla gara di fondo per il Trofeo Saren e dalla prova di salto per il Trofeo Andolfato.

Tutti i più noti e valenti specialisti nazionali, ivi compresi le sciatrici pure della compagine [illegible]. Saranno sulle nevi di Cervinia, ritroveremo così in lizza i Vitalini, i Compagnoni, i Confortola, i Gerardi, i Colò, i Chierroni, gli Alberti, i Lacedelli, i Zecchini, i Marcellin, gli Ardenini, i De Col di quella Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, che quest'anno spadroneggia in tutte le grandi manifestazioni, e della Scuola della R. Finanza di Predazzo. Non è escluso pure partecipino gli atleti della «Legione», con a capo il valente Jammaron. Ancora una volta dunque, la lotta nelle diverse gare dell'originale manifestazione — riunione dei Campionati Italiani — si presenta aperissima e oltremodo interessante, non è escluso fra l'altro che qualche nome meno in vista balzi in primo piano. Appunto in quest'incertezza sta il fascino della «Settimana di Cervinia».

A. M.

Una coppa del Re Imperatore per il G. P. Roma di ciclismo

Roma, 6 aprile.

Il Re Imperatore si è degnato concedere per il IV Gran Premio Roma di ciclismo, che si correrà il 23 maggio, una grande coppa che sarà assegnata al vincitore.

Agli organizzatori è pervenuto anche, da parte del Governatore di Roma, il IV Trofeo Roma, che andrà alla Casa cui appartiene il primo classificato. La Gran Coppa del Re Imperatore e il Trofeo del Governatore di Roma verranno entrambi assegnati definitivamente.

La gara comprenderà inoltre premi per un importo di circa trentamila lire.

Il trotto a San Siro

Milano, 6 aprile.

Premio Orano (L. 10.000, m. 2100): 1. Aprilina (2100, Pieropaoli di B. Rossi); 2. Incrnale; 3. Bilbao; 4. San Marco. Tempo 3'7"1 (1'29"1). Tot. 35; 8,50; 7,50; a. 174.

Premio Venegono (L. 10.000, metri 2100): 1. Eccelso (2100, Fabbrucci) di F. Casat; 2. Livia; 3. Giovanna. Tempo 3'8" (1'29"2). Tot. 15,50, 10,50, 31,50; a. 193,50; d. 203,50.

Premio Sicilia (L. 8.000, m. 2.000): 1a div.: 1. Allele (2000, Baldi) di scud. Tonale; 2. Averardo; 3. Armato; 4. Nerea. Tempo 3'24"4 (1'25"4). Tot. 36, 9, 7,50, 13; a. 70,50; d. 184,50.

Premio Pastiano (L. 10.000, m. 2.500): 1. Idreno (2540, Ferabolli) di scud. Ciguone; 2. Din Don; 3. Mappamondo; 4. Sabarin Brunello. Tempo 3'36"2 (1'26"). Tot. 80; 13,50; a. 51,50; d. 360,50.

Premio Sicilia (L. 8.000, m. 2.000): 2a div.: 1. Cernate (2040, Ferabolli) scud. Cignone; 2. Tosa; 3. Lorpo; 4. Capitano di Ventura. Tempo 3'00"3 (1'26"1). Tot. 20, 6,50, 10,50; a. 64,00; d. 680.

Premio Castelfranco (L. 30.000, metri 2020): 1. Aiseo (2060, Baldi) scud. Toscana; 2. Boccaro; 3. Fulmine; 4. Iside. Tempo 2'50"4 (1'25"2). Tot. 34,50, 7,50, 13,50, 32; a. 184,50; d. 360,50.

Premio Nasso (L. 15.000, m. 2.000): 1. Quo Vadis (2.000, Grassi) di E. Scelli; 2. Jambo; 3. Magda Piccarola. Tempo 3'48"1 (1'24"9). Tot. 8; a. 38; d. 86,50.

Premio Canegrate (L. 10.000, metri 2140): 1. Lanciano (2000, Lali) di A. Silva; 2. Isar; 3. Baronetto; 4. Cavalier Mostarda. Tempo 3'06"4 (1'29"0). Tot. 72, 35, 17,50; a. 450; d. 93,50.

Premio Sefirois (L. 10.000, m. 2.000): 1. Polluce (2.000, Fabbrucci) di scud. Lorenleggio; 2. Ali; 3. Gargano; 4. Forum Augusti. Tempo 3'50"4 (1'55"2). Tot. 28, 15, 10; a. 46; d. 109,50.

NOTIZIARIO

Al Trofeo Moschini, gara classica per professionisti, valevole per la classifica del IIº Giro d'Italia di guerra, che si svolgerà domenica 11 c. a Mantova su un percorso di 230 Km. comprendente l'intero periplo del Garda, si sono iscritti finora diciassette corridori e tra essi figurano Toccacelli, Valetti, Canavesi e Bergamaschi. Mancano ancora gli assi, ma la loro partecipazione è stata assicurata dalle case per le quali corrono.

Sono giunti a Roma per l'incontro che li opporrà domani ai Bersaglieri numerosi giocatori della squadra rappresentativa della Regia Aeronautica. Foni, Sentimenti, Traverso, Capaccioli, Baldini, Piana, Matosio sono già a disposizione di Monteglio e hanno già compiuto nel pomeriggio di ieri un leggero allenamento. Gli altri arriveranno a Roma in giornata.

In occasione dello svolgimento dei campionati italiani di tiro al piccione che si effettueranno sul campo di tiro della Società Lazio di Roma, la F. I. T. A. V. ha indetto la riunione del Direttorio per sabato 10 corrente.

PROSSIME GARE

ASTI — Dr. Pr. Carlo, ciel. cat. dilettanti, org. Dopol. Ciclisti Asti, Km. 110, domenica 11 corr.

MERCATI

BESTIAME. — Casi Ligure: buoi da lavoro, il q. [illegible] ... [illegible]

FORAGGI. — Alessandria: maggengo 71-77, agostano 71-75, terzuolo 65-69, paglia di frum. 51-58, fieno d'erba medica 77-79. — Casale: maggengo 75-115; agostano 65-80; terzuolo 70-80, paglia di frum. 52-60.

VINI. — Alessandria: barbera 300-380; comune da pasto 250-280; da pasto sup. 280-330; bianco [illegible]; bianco comune 220-260; moscato [illegible]; freisa 260-320. — Casale: barbera 280-320; da pasto 250-280. — Casi Ligure: rossi da pasto 160; rossi sup. 180; bianchi secchi [illegible]; moscati [illegible].

BORSE
TORINO, 6 aprile.

[illegible]

MILANO. — [illegible]

CARTIERA ITALIANA
Società per Azioni - Sede in Torino
Capit. sociale L. 37.000.000 versato

L'assemblea ordinaria e straordinaria è convocata, in seconda convocazione, il giorno 15 aprile 1943-XXI, alle ore 11,30, nella sede della Società in Torino, via Valeggio 5, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

a) parte ordinaria:

1) Bilancio al 31 dicembre 1942 e relazioni del Consiglio di amministrazione e dei sindaci; deliberazioni relative.

2) Determinazione del numero degli amministratori e nomina di amministratori.

b) parte straordinaria:

1) Revoca della deliberazione dell'assemblea del 22 dicembre 1941 concernente l'aumento del capitale sociale da lire 37.000.000 a lire 40.000.000.

2) Modificazione della denominazione della Società e modificazioni dello statuto sociale.

Possono intervenire all'assemblea gli azionisti iscritti nel libro dei soci almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

Torino, aprile 1943-XXI.

Il Consiglio d'Amministrazione.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 1,80% per tassa sulla Pubblicità e 2% per imposta sull'entrata.

11 — ANNUNZI COMMERCIALI — L. 1 per parola

[illegible]

13 — OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO — L. 1 per parola

[illegible]

Acqui, via De Marco 2.
Torino, corso Palestro 1.

La signora **Casalegno-Isnardi**, titolare dell'**Albergo Casalegno**, annuncia con grande dolore la morte del diletto figlio del suo Direttore, e che Lei tanto amava, caduto sul fronte Russo. 000

Il giorno 3 aprile dopo brevissima malattia si è spento serenamente munito di tutti i Conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre l'

Avv. Edoardo Lanino
Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Maestà del Re Imperatore

Ne danno angosciate il triste annuncio le sorelle **Virginia e Vittoria**, la cognata **Augusta Grandau** e **Rella Teresa Maria** nobile **Lavizzari** e figli ing. **Bernardino**, dott. **Luciano**, dott. **Edoardo**, **Don Giuseppe**, i cugini **Lanino** e **Circiti** e i parenti tutti.

La salma sarà tumulata a Torino nella tomba di famiglia giovedì 8 corrente dopo la S. Messa che si celebrerà nella Cappella del Cimitero alle ore 10,30. Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori, desiderate le offerte alla parrocchia del S. Cuore di Maria per i soccorsi di carità del S. Padre. 1854

Dopo lunga vita tutta dedita alla famiglia, munita della Benedizione del Santo Padre cristianamente è mancata l'anima buona di

Cicchetti Maddalena
n. FERRARI

Angosciati ne danno l'annuncio, il marito **Felice**; il figlio **Giovanni** con la moglie **Ronco Grazia** e i figli **Giovanni** con la moglie **Grande Bianca** ed **Ettorina**; la cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr. alle ore 14,30 partendo da via Finalmarina 25, indi la cara Salma proseguirà per Villastellone ove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per desiderio dell'Estinta non fiori ma preghiere e opere di bene.

Torino, 5 aprile 1943-XXI.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 53-183

Dopo breve malattia ha concluso santamente la sua esistenza terrena il

Cav. Uff. Filippo Ursino
Colonnello del Genio R. P.

Con profondo dolore ne danno il triste annunzio la moglie **Maria Vittoria Ciara**, le sorelle, nipoti, cognati e parenti. Non fiori ma beneficenza. Le esequie avranno luogo giovedì 8 corr. alle ore 10,30 nella Cappella del Cimitero Generale di Torino.
Cornelio di Carignano, 6 aprile 1943-XXI
Pompe Funebri Gesù - Tel. 56.016

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Monsello Giordano

Inconsolabili lo piangono la moglie **Ratti Maria**, la figlia **Eugenia** col marito **Rosrea Cesar** e figli, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Castagnito d'Alba il 7 corrente alle ore 10,30. Si ringraziano anticipatamente le persone che prenderanno parte al dolore. 1857

Torino, via Montebello 21.

Dopo penosa malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Bronzino Guido
di anni 26

I genitori, fratelli, parenti tutti ne danno il triste annuncio. [illegible]

Il giorno 3 aprile è mancato ai suoi cari

Antonio Rota

Per espressa volontà del defunto ne danno l'annuncio a funerali avvenuti la moglie e parenti tutti.

Nel primo anniversario della morte di

Gianni dei Marchesi Crosa di Vergagni
Decorato al Valor militare

[illegible]

Continuazione a pag. 2

Tipografia Giornale LA STAMPA

PIEMONTESI DEL SETTECENTO

Attualità di Maistre

Quando, nel 1821, Giuseppe de Maistre spirava esclamando: «Muoio con la Monarchia e con l'Europa», egli non sospettava certo che, nonostante la grande crisi rivoluzionaria da cui usciva affranta, l'Europa avrebbe ancora conosciuto un secolo di straordinaria floridezza, non pure economica, ma politica e spirituale, durante il quale, anzi, essa toccò il vertice dell'egemonia mondiale. Il venticinquennio rivoluzionario-napoleonico era stato davvero tremendo; ma l'Europa era ancora così ricca di energie in tutt'i campi, il suo avanzo demografico, culturale, tecnico sul resto del mondo così cospicuo, che l'interminabile guerra intestina appare piuttosto paragonabile alle lotte romane del periodo di trapasso dalla Repubblica all'Impero (o, fatte le debite proporzioni, ai tumulti fiorentini della grande epoca), che non alle guerre esaurienti che segnarono per la Grecia l'inizio della decadenza. Ecco perchè a noi, oggi, collocati come siamo, rispetto al de Maistre, in diversa e più giusta prospettiva storica — il periodo 1789-1830 si presenta come un periodo sostanzialmente unitario, sede e fiore della seconda unità europea, benchè venato sanguinosamente da quella Rivoluzione, che ai suoi, come a tanti altri, e pur esperti, occhi dell'epoca rivestiva le forme terrifiche dell'Apocalisse e del Millennio.

Maistre ci appare piuttosto come un lontano antesignano, o diciamo meglio: annunziatore, di quella seconda grande crisi europea — l'attuale — che ebbe origine esplicita con la guerra del 1914: e ciò soprattutto per la parte *interna* della crisi stessa: vale a dire quella decadenza dei regimi liberali-democratici, sotto l'aspetto politico, e della struttura capitalistica sotto l'aspetto economico-sociale — che così singolarmente ha coinciso, in politica estera, con la crisi europea di potenza, di fronte al crescere, e minaccioso affermarsi, di concorrenze e imperialismi extra continentali. E' per questa ragione che io non mi sentirei di sottoscrivere completamente il giudizio, pur così equo ed acuto, dell'Omodeo, nel bel libro già ripetutamente citato. Egli ravvisa infatti, e riassume, l'influenza del Maistre sull'evoluzione del pensiero contemporaneo nei due punti seguenti:

1) influsso dapprima fecondo ed innovatore nel campo della vita religiosa in genere, poi vieppiù reazionario nell'ambito interno del cattolicismo: «Egli aveva avuto il compito di ridestare motivi di vita spirituale obliati nel secolo dei lumi... Compiuta la risoluzione della religiosità teosofica nel cattolicesimo gesuitico, la funzione del Maistre nel pensiero moderno può considerarsi esaurita...»;

2) contributo decisivo al trapasso dall'illuminismo settecentesco al più profondo e valido storicismo dell'Ottocento, e basta: «Il pensiero maistriano ebbe una funzione e un senso in quanto efficacemente incise ed creò gli ostacoli che impedivano la formazione della «ragione storica» del secolo XIX, e vinse le angustie intellettualistiche del secolo XVIII... Non oltre».

Una ulteriore, e perdurante, influenza del Maistre sulla crisi del liberalismo, che matura sullo scorcio dell'Ottocento — insomma, una sorta di *attualità* sua — è invece negata dall'Omodeo; il quale, tutt'al più, arriva a concedere:

«Fuori del cattolicesimo, il Maistre continuò ad avere una sua efficacia, anche dove non se ne sospetterebbe. Il mito della stabilità e di un definitivo ordinamento sociale-politico, gli fece trovare risonanze presso i fautori delle concezioni organiche dello Stato, presso i sansimoniani, presso Auguste Comte, presso il Taine e presso il Renan... e talora avvenne, specialmente per tramite dell'ambiguo cattolicismo liberale, che i motivi che avevano amplificato il razionalismo matematico-geometrico del Settecento nel razionalismo storicistico dell'Ottocento si trasmutassero nei motivi maistriani, così epigrammaticamente incisivi e avvolgessero nella direzione retriva, spegnendo l'entusiasmo del progresso, sospingendo nei momenti difficili dell'evoluzione sociale... Ma... la sostanza profonda della filosofia dei lumi, della filosofia del «liberato mondo», non ne fu veramente intaccata. Concludendo il bilancio, la civiltà nuova trasse vantaggio anche dal suo accanito nemico».

Nelle quali ultime parole è riscontrabile un'eco di quell'ottimismo «idealistico», o dialettico, sul quale noi già facemmo le nostre riserve in un precedente articolo. A parte ciò, a noi sembra invece che — oltre alle simpatie positivistiche rilevate dall'Omodeo — debba riconoscersi una sorta d'influenza (o forse, meglio, di profetica anticipazione) tutt'altro che trascurabile del Maistre, la quale oltrepassa l'epoca d'oro del liberalismo, e si rende pertanto, almeno virtualmente, efficace nella gran crisi d'oggi: e ciò sia — specificamente — laddove egli nega alla scienza (e implicitamente alla filosofia: e cioè, in sostanza, alla «ragione», intellettualisticamente intesa) la possibilità intrinseca di orientare e sorreggere l'azione umana; e agli scienziati e ai filosofi (agli «intellettuali», si direbbe oggi) la capacità di governare gli uomini; sia — genericamente — laddove egli denuncia una debolezza costituzionale (che per lui diventa irrimediabile corsa alla perdizione) di tutta quanta la civiltà umanistica, nerbo della seconda unità europea e responsabile della grave degenerazione che ne è seguita, sboccando nella crisi d'oggi. Debolezza e crisi purtroppo reali, alle quali indirizzi spirituali come la demiurgia si sforzano di portar rimedio, sia inserendo nel corpo e nello spirito del troppo arido e gretto, materialistico ed attivistico, umanesimo d'oggi le genuine vitamine del distacco e del magico, cioè della terrena saggezza e felicità, oggi obliate; sia traendo dal potente e recentissimo travaglio della scienza e della filosofia una nuova e aggiornata (ma pure non ortodossa al cento per cento) speranza divina. Debolezza e crisi, che ispirano, invece, a molti altri pensatori contemporanei — e cito tra i tanti Gonzague de Reynold, come il più pertinente in questa sede — una posizione anti-umanistica e «teocentrica», nettamente maistriana.

* * *

Ci sono alcune frasi del Maistre che illustrano perfettamente il primo dei due punti or ora finali:

Noi non abbiamo saputo tenere in questo secolo i dotti al loro posto, che è il secondo. Un tempo vi erano pochissimi dotti, e un piccolissimo numero era empio; oggi non si vedono altro che dotti... da tutte le parti essi hanno usurpato un'influenza senza limiti: e tuttavia, se v'è cosa certa al mondo è, a mio avviso, che non s'appartiene alla scienza di guidare gli uomini... tocca ai prelati, ai nobili, ai grandi ufficiali dello Stato d'essere i depositari e i custodi delle verità conservatrici; d'insegnare alle nazioni ciò che è male e ciò che è bene, ciò che è vero e ciò che è falso nell'ordine morale e spirituale: gli altri non hanno diritto di discutere su siffatte materie. Essi hanno le scienze naturali per spassarsi; di che potrebbero lagnarsi?... I filosofi (o quelli che così son chiamati) han tutti un orgoglio feroce e ribelle che non s'accomoda di niente; detestano senza eccezione tutte le distinzioni di cui non godono, non v'è autorità che a loro non dispiaccia, non v'è cosa sopra di loro ch'essi non detestino...

In queste parole c'è tutto il bene e c'è tutto il male, tutto il giusto e tutto l'ingiusto di Maistre; e c'è, innanzi tutto, una prova di quella sua «attualità» (gradita o meno ch'essa sia) di cui ho detto. *Tocca ai prelati, ai nobili, ai grandi ufficiali dello Stato*, di governare gli uomini, egli dice; e non agli intellettuali: ebbene, sostituite alle due prime categorie (i prelati e i nobili) le «minoranze guerriere e attiviste», come oggi si chiamano, e voi avrete uno dei principali teoremi politici della reazione autoritaria novecentesca contro gli ordinamenti democratici, e contro gli «intellettuali» e le cosiddette «repubbliche dei professori e degli avvocati», a cui sempre più sembrava avviarsi l'Ottocento. Antipatica, dilettantesca, e in taluni punti veramente bestiale è la posizione del Maistre contro quelle scienze naturali che stavano producendo sotto i suoi occhi una rivoluzione mai vista (benchè i lati paurosi di questa rivoluzione, negati dal superficiale ottimismo settecentesco contro cui egli insorgeva, siano purtroppo oggi evidenti, scritti come sono in caratteri di sangue): ma le sue critiche presaghe agli intellettuali — a quella deficienza delle qualità morali di troppi intellettuali, che spiega in parte il loro recente fallimento — sono anch'esse quanto mai attuali, conservano, anzi, un valore permanente. Io non conoscevo ancora Maistre allorchè, molti anni or sono, scrivevo:

Quando i reggitori del demos, a proposito di certe oscure minacce di dissoluzione sociale, dicono: c'è in fondo è Voltaire, non hanno sempre torto. E' innegabile, in certa mentalità letteraria, una tendenza e un gusto di distruggere che sono spesso puramente negativi e gratuiti: da France a Shaw a Gide (per restare fra illustri contemporanei) la storia è piena di uomini che battono su istituti ed idee di cui si servono, che proteggono anche loro, e che non saprebbero come sostituire. Questo istinto di sovversione, di cui Voltaire è stato esempio tipico, deriva forse agli intellettuali in sede sociologica, un fatto che studiato, e di cui il demiurgo mira a correggerai...

La differenza, al solito, è che Maistre gira poi subito verso la reazione, affidandosi ai *prelati* e ai *nobili* come guide ideali, mentre noi distinguiamo fra intellettuali puri da una parte, e maestri di vita e fondatori di religione dall'altra, riconoscendo a questi ultimi il compito e l'ufficio, che sempre essi hanno degnamente tenuto, di dirigere spiritualmente gli uomini, non in una stasi conservatrice, gretta e misoneistica, bensì in un'ascesa gloriosa (se fossero seguiti, se l'umanità sempre sapesse esprimerli dal proprio seno) di sempre più alte e nuove invenzioni: e così restiamo nell'umanesimo, se pur largamente aperto al divino! Religione «statica» e religione «dinamica», secondo l'ormai classica distinzione del Bergson.

Un altro punto di singolare «attualità» maistriana è là dov'egli combatte la pretesa *immutabilità delle leggi fisiche*, dogma del suo secolo e del successivo, che solo recentissime (e tuttora discusse) conclusioni «indeterministiche» della fisica contemporanea hanno scosse nelle sue stesse basi scientifiche; aprendo nei luminosi spiragli di possibilità «libere», pur nel cieco mondo della necessità naturale. Nel IV *Entretien* egli denuncia (per difendere l'efficacia della preghiera)

la tentazione più perfida che possa presentarsi alla mente umana: quella di credere alle immutabili leggi della natura. Io... non scorgo quelle leggi immutabili, e quella inflessibile catena di eventi, di cui si è tanto parlato: non vedo, al contrario, in natura, che delle molle pieghevoli, quali appunto debbono essere per acconciarsi, quanto è necessario, all'azione degli esseri liberi... Tutti i Filosofi del nostro secolo non parlano che di leggi immutabili: io credo! Non si tratta per essi che d'impedire all'uomo di pregare; e questo è il mezzo infallibile di riuscirvi... la loro filosofia non conosce l'olio della consolazione. Ella dissecca, indura il cuore, ed allorchè ha ridotto l'uomo a siffatta condizione, crede avere formato un sapiente...

Naturalmente, la «flessibilità» delle leggi naturali consente a lui d'inserirvi la possibilità del miracolo, sollecitato dalla preghiera; come a noi, almeno, le possibilità demiurgiche dello Spirito, ordinatore e trasfiguratore dell'universo.

Filippo Burzio

Due cavalli che sembrano aspettare con pazienza la fine del disgelo sul fronte orientale. (Foto Hoffmann).

Una scommessa di 50 miliardi

La favolosa somma sarà incassata fra 500 anni dall'erede del vincitore

Stoccolma, 6 aprile.

(M.V.). La modesta somma di 50 corone, circa 250 lire, depositata in una banca durante cinquecento anni, salirà coll'interesse composto, secondo calcoli durati sei ore, compiuti da un esperto contabile, a 10 miliardi 43 milioni 475 mila 789 corone pari a circa 50 miliardi di lire italiane.

Questa è la somma che nell'anno 2443 riscuoterà l'erede del vincitore di una scommessa fatta tra i signori Gösta [illegible] e Kalle Lundin, due noti professionisti di Stoccolma. Giorni sono fra i due si accese una discussione sulla durata presumibile di un nuovo edificio, il gigantesco palazzo dallo stile razionale, fatto erigere nella capitale della Svezia dalla Società di assicurazione Thule, che uno dei due asseriva avrebbe resistito almeno cinquecento anni, mentre l'altro negava, dicendo che al massimo, sarebbe durato solo 250 anni.

Col bisturi nelle viscere di una nave ferita

Nelle acque di Tripoli, pochi giorni prima dello sgombero - Terribile esplosione della mina magnetica - La missione è compiuta - Miracoloso ritorno in Patria - Sosta all'"ospedale,, - Pezzi chirurgici sul tavolo anatomico

Quando avvenne il disastro il Comandante fece sbarcare tutti quelli che non erano utili sulla nave: il corrispondente di guerra fra loro. Però dopo settimane di distacco, gli ha preso nostalgia della sua nave, ed è venuto a riderarla, quasi di nascosto, in cantiere: la sua infermiera.

E' quasi notte. Non un fanale fuori. La sentinella dà il «Chi va là?». Rispondo. Riconosce la voce, mi lascia passare. Saluto sull'attenti la bandiera, perchè anche di notte, la bandiera non si ammaina mai in guerra, nemmeno quando la nave è ferita. Il marinaio non si è mosso, ma l'ufficiale di guardia è già lì, davanti a me. Vi sono dei segnali d'intelligenza segreti, in marina. Ci conosciamo già da precedenti missioni.

Strano silenzio

Ho bisogno di star solo e andare solo per la nave. Ma è irrimediabilmente buio. Nemmeno le lanterne cieche. Già, siamo in porto, gli aeroplani nemici!... Conosco le scalette a memoria, ma inciampo a ogni passo su qualche pezzo della nave smontata. Decisamente non posso visitarla. Andrò a dormire. Salgo il ponte, infilo il corridoio, trovo la mia cabina. Mi ci metto dentro come se entrassi in casa. Accendo la luce. La luce c'è. Ma il resto no. Più niente di quello che avevo lasciato al suo posto: tutto saltato in aria, e dovrà essere rimesso a nuovo. Ma c'è il lettino. Mi faccio rifare la cuccetta. Anche così va bene, ci si adatta come durante un trasloco. La cuccetta è fatta. Mi ci getto dentro. Ma non trovo il sonno. Che strano silenzio! Non ci sono le vedette, ma qualcuno deve fare il pendolo, laggiù, lontano. Oppure è una eco rimasta nella nave. Che strano senso trovarsi in una nave ammalata! Come dormire in qualcosa di funebre. La cabina sembra fredda, i lenzuoli umidi. Un sudore diaccia come di morte. I suoni vengono di lontano, sono cupi come mandati dall'altro mondo. Sono in un corpo malato. Non è più, non riconosco più la mia nave altera e battagliera, coi suoi squilli di tromba, i segnali a bandiera, e vedette ai posti, e ordini trasmessi per radio con nomi precisi di persone e cose; piena di voci, di richiami, di suoni, camminante con quel passo solenne sulla strada liquida che dà schiuma invece che polvere, ma la circonda di nembi e di volontà, in marcia incontro al nemico.

Questa era la mia nave sana, quando arrivammo per l'ultima missione a Tripoli.

Tripoli. Tripoli non è soltanto un nome geografico. Prima del 1911 era sì soltanto un punto sulla carta, ma l'abbiamo fatta noi città, grande città, bella italianamente. C'era il castello e il deserto. Il castello aveva le radici nel mare, un mare marcio, dove imputridivano in secca tutti i rifiuti dell'acqua e degli indigeni; ma la cloaca è stata bonificata da noi. Il castello era un mucchio, lo abbiamo ricompletato noi, e adornato di graffiti, marmi romani, e di statue dei nostri imperatori. Abbiamo incalanato le dune, e fermato le sabbie del deserto che arrivavano a Tripoli, abbiamo rinfoltito l'oasi, e portato le palme dove non crescevano, e costruito dieci chilometri del più bel lungomare del mondo, e armonizzato con l'aria e il sole questo stile arabo mediterraneo di cubi e cupole, dove prima non c'erano che case di fango. E costruito chiese accanto alle moschee, palazzi, alberghi, teatri, caffè, cinematografi, ville. E soprattutto, abbiamo portato acqua ai campi e alle case, proprio dove l'inerzia locale aveva condannato quella terra alla siccità.

— Troppo! Voi fate troppo in colonia! — Ci han sempre detto gli inglesi.

E' vero. Loro non spendono un penny per gli indigeni. Li sfruttano e li bastonano. Li fanno morire di fame e non si voltano indietro a soccorrerli. Chi non è inglese, non è di razza umana.

Se ne saranno accorti gl'inglesi quando sono arrivati a Tripoli, quanto abbiamo fatto in trent'anni — che sono pochi per colonizzare — e durante i quali, altri problemi e guerre impegnavano l'Italia in altre fatiche e in altri fronti. Se ne saranno accorti dalla spontaneità con cui i nostri sono rimasti sul posto, per non essersi voluti distaccare dalle cose loro e dalle loro mansioni, dalla disciplina con cui popolo e funzionari mandano avanti la terra e gli uffici, perchè Tripoli non abbia a patire interruzioni, e l'entrata inglese sia un episodio di guerra, una precaria occupazione.

Lo scafo resiste

Ricordo che uno degli ultimi giorni andai a rivedere il nostro ospedale di Tripoli. Nessun'altra colonia, e poche capitali hanno un ospedale come quello fatto da noi a Tripoli. Ai malati è stata data la più bella zona nelle vicinanze della città. I padiglioni sono in mezzo all'oasi, all'ombra di palme, eucalipti, fiori e giardini. Reparti infettivi distinti da quelli chirurgici, con corsie per italiani e indigeni: arabi, ebrei o negri che siano. Sale di medicazione, di chirurgia, radioscopia, batteriologia, ambulatorio gratuito a chi ne ha bisogno. Ho visto medici, infermieri e suore fermi al loro posto, qualunque cosa stesse per accadere. E fra medici e infermieri, ce n'era più d'uno con moglie e figli in Italia, e più d'uno giovane che rinunciava ai vantaggi di una comoda carriera, e rimandava il matrimonio già annunciato con la fidanzata in patria. Questa gente non si è voltata nemmeno indietro a vedere cosa lasciava.

Erano gli ultimi giorni, prima che sgombrassimo Tripoli. Noi ci eravamo andati per una delle solite missioni. Navigavamo in vicinanza del porto, per la rotta di sicurezza. Ma anche quella ci avevano minata gli inglesi. A poche miglia da Tripoli.

Era lì, come altre volte, col suo faro bianco e nero sulla banchina, si contavano campanili e minareti e palme. Tre minuti prima di mezzogiorno. Un giorno di splendido sole e di primavera africana. A un tratto un boato, uno straziante fragore, un botto come non si è sentito mai. E mentre ti domandi cos'è, senti che il boato si propaga per tutte le fibbre della nave, che gridano pezzo per pezzo come fossero di carne.

Che cosa succede? Si aspetta di saltare in aria, ma non si salta. La nave ha avuto un grande scossone, ma non si piega di fianco. Siluro allora non è. Mina. Mina magnetica. Con la sua grossa mole di ferro, la nave passando sopra alla mina, ha agito sulla sua massa calamitata, e l'ha fatta esplodere. Buona razza, buona corazza, ha parato il colpo senza flettere una costola. Nemmeno un foro. Bloccate macchine, eliche, timone. Un arresto immediato come un cavallo che rifiuta l'ostacolo e si punta. Un sussulto, un colpo di apoplessia. La nave ha avuto una scossone, è abbandonata a se stessa, sul punto di svenire. Ma non cede. E' ferma.

Mezzogiorno. A Tripoli hanno sentito il fragore. Chi era sulle banchine del porto ha detto: E' andata. Quella bella nave è saltata! Invece no. La nave ha scrollato il colpo, si è rimessa su. I marinai sono corsi al loro posto d'allarme. Quelli di macchina si sono gettati ai doppi fondi per sondare: non una falla. Proprio così. Si tentano i movimenti. Qualcosa va ancora. Zoppicando la nave cammina, può arrivare senza aiuti a Tripoli. Era mezzogiorno, la mensa in quadrato già apparecchiata. Sulle tovaglie di bucato ricordo ancora le enormi macchie arancione del succo di pomidoro saltato fuori dalle saliere, e color violetto per il vino sgorgato dalle bottiglie esplose. Natura morta futurista. E' il minor danno. La nave non ha ucciso nessuno, nemmeno un morto, qualche sbucciatura. Ma lei per incassare il colpo, a causa del tormento che ha sostenuto, si è tutta scardinata di dentro, dissestata come un pollo troppo cotto. Dai basamenti si sono divelte pompe, macchinari, portelli, mensole, tetti, bielle, paranchi. La chiglia ha resistito; ma il trauma interno è stato troppo violento, inevitabile e violento. Poltiglia.

La missione tuttavia è compiuta. Ma bisogna salvare la nave. A Tripoli viene rappezzata alla meglio e in fretta. Gli aerei nemici fanno pazzie. Undici bombardamenti in tre giorni. Ma la fortuna assiste. Tempo di ripartire, sottrarsi alla cattura del nemico, riprendere passo passo il mare, per tornare indietro e raggiungere la Patria.

Come abbia fatto la nave ad arrivare a casa, fino in cantiere, non so. L'hanno spinta a braccia ufficiali ed equipaggio. Un miracolo. Tant'è vero che io son qui.

Questo sto pensando in dormiveglia, coricato sulla cuccetta della cabina, nella nave ferita. Alle sette di mattina sento con la ripresa dei lavori, martellare di qui, martellare di là, un martellamento leggero gentile, come sull'argento, e un altro sordo e cupo sulle fiancate senz'eco. E poi dei colpi lenti, maestri, come dei rintocchi, sul metallo nobile. Ascoltano la nave, come un medico quando fa dire al malato: Trentatrè, trentatrè! Le ascoltano il petto, il cuore, i polmoni, le tastano il polso. E la nave risponde con suoni chiari e cupi, dov'è sana e dov'è malata. E allora in quel punto si scortaccia la nave, si strappa la copertura, si rappezza, si cambia, si ricuce e si vernicia. La medicazione è fatta.

Ma ce ne vuole dei giorni per risanare la pancia di una nave.

Ritornerà

Ho fatto un giro cominciando dal carragotto di macchina. Di lì si scende quattro ponti, fin sotto il livello del mare. Come in fondo a una miniera. Facce nere, lampadine elettriche cucite l'una all'altra dal filo, come per una imbastitura di prova. La gente attraversa come gatti certi buchi stretti, per arrivare ai doppi fondi, dove sono i depositi di nafta e acqua per i vari servizi della nave. Questo è proprio l'ultimo limite, il livello più basso. Dopo c'è la chiglia che riveste la nave, e poi l'acqua. Noi peschiamo sei o sette metri.

Si lavora da per tutto. Il più è stato fatto. Rimessi a posto i basamenti dei motori e degli elettrogeni che erano saltati allo scoppio della mina, rinnovate le mensole di sostegno delle tubazioni di scarico, i cuscinetti della linea d'asse la quale a lungo andare si sarebbe bloccata senza imprimere più il movimento rotatorio all'elica. Erano saltati anche i basamenti dei motori ausiliari, vale a dire i servizi più importanti della nave, dopo le macchine, per pompare sentine e doppi fondi, attivare la circolazione per l'acqua dolce da bere e quella da lavarsi, la circolazione d'acqua per i motori, il travaso di nafta per i motori di marcia. La dinamo distrutta per sopravvenuto incendio, è stata rimpiazzata. Ma qualche pezzo chirurgico è sul tavolo anatomico. Qualche altro deve venire da fuori. Tagli d'appendicite, immissioni di organi nuovi, sovrapposizioni di meccanica estetica. Tutto sarà suturato, e tutto dovrà funzionare a pulsante elettrico. Pensate a un macchinario di un orologio gigante sotto la lente dell'orologiaio, o meglio a un corpo umano, di cui il chirurgo tiene i pezzi in mano.

La grandezza di una nave non è quando è liscia, verniciata, coi pannelli che le coprono gli organi vitali. La sua bellezza è sotto pelle, interessante è l'impalcatura delle masse bilanciate intorno allo scheletro di questo cetaceo. Nessuna maggiore impressione che vedere una grande nave a rimorchio, ferita in battaglia, con la torre squarciata, solenne come una cattedrale devastata dal fulmine. Fino in battaglia, il marinaio si porta dietro la sua casa, ed ha il bagno, l'acqua calda, la radio, il maestrino in giacca bianca. Ma di queste cose non si rende ragione che dopo. La enormità di una nave sono gl'interni dei suoi complessi d'artiglieria, i macchinari, le condutture elettriche, i suoi fasci di nervi allo scoperto. Allora si capisce che la nave è un corpo che vede, sente, ascolta, cammina, divora, spara. Un essere vivente. Il suo cuore è il marinaio. Quando non c'è, è una nave ammalata.

Come questa. Ma gli operai le sono intorno, la curano, la fasciano, l'accarezzano, la pettinano, la lucidano, la lisciano. Deve risplendere tutta da prua a poppa, deve funzionare tutta da plancia ai doppi fondi, con esattezza cronometrica.

Così le ridaranno la sua fisonomia, la restituiranno al suo nome e al suo destino. La mina aveva spezzato l'albero di maestra: uno nuovo è stato subito rimesso al centro. E la bandiera è lì.

L'ultima sua missione fu Tripoli. La nave rimarcherà verso l'Africa.

Abbiamo lasciato Tripoli ancora in bellezza e fiorita, perchè gl'inglesi vedano come colonizziamo il deserto: con grano, case, orti e fiori. Da questo, come da altre cose, si persuaderanno che la missione dell'Italia nel mondo, non è, non può essere finita qui. C'è una grande, una immensa differenza fra noi e loro. Essi rappresentano con fatica, da mattina a sera, la parte dei superuomini, destinati a comandare per elezione il mondo, e invece sono un piccolo ideale universale, la cui sicurezza ha per base l'ignominia degli altri. Tutto qui.

Manlio Miserocchi

NUOVI EPIGRAMMI

La luna

Era un uomo anziano, con una lunga barba bianca e gli occhiali. Quando mi vide mi venne incontro con faccia mestissima e sospirando mi disse:

— Capite, signore? Dopo tanta fatica e studi e prove di laboratorio, finalmente potei realizzare il mio sogno: mettermi in viaggio per la luna nel mio autorazzo.

— Ebbene? — esclamai interessatissimo.

— Ahimè! — singhiozzò come un fanciullo. — Avevo tutto preveduto, tutto calcolato... invece ci sono arrivato di giorno, capite?, e non l'ho trovata!

L'amico

Mi veniva dinanzi nella strada buia e stretta lasciandosi guidare da un lumicino che rischiarava appena i suoi passi. Procedeva a testa china, come di chi scruta minuziosamente il terreno.

— Signore — gli dissi — avete perduto qualche cosa?

— Sì — mi rispose con voce cupa — un amico!

— E lo cercate per terra?

— E dove volete che lo cerchi, per aria?

— In cielo, signore — dissi fecorosamente levando un dito.

— E' vero! — mormorò sorpreso e commosso. E gettatemi le braccia al collo mi baciò, spense il lume e disparve.

L'indomani, a mezzogiorno, l'incontrai sulla piazza. Camminava tenendo il cupo ricolto in alto, e invece del lume aveva un paio d'occhiali neri.

Lo stoico

Lo vidi sulla scalea del Campidoglio; era proprio lui. Scendeva i gradini accosciato, a gambe divaricate, saltellando sui calcagni e sui glutei, in un atteggiamento di umana rassegnazione.

— O il più illustre e il più stoico degli imperatori! — lo salutai amichevolmente. — O grande Marco Aurelio Antonino, che diavolo fate, camminando in questa posizione, lasciatemelo dire — alquanto indecente?

— Amico — mi rispose. — Mi ero seccato di stare da tanto tempo sul piedistallo e ho proposto al mio cavallo di fare una passeggiatina. Quella carogna di bestia ha rifiutato; e io allora sono sceso per mio conto.

Amici indivisibili

No, Mario, quando dici che tu e Giorgio siete una sola persona, non posso assolutamente concedertelo. Passi per le due teste, passi per le quattro braccia e le quattro gambe, passi per le due madri e i due padri, ma le due mogli, ah no, questo è assolutamente proibito!

Roberto Bartolozzi

Il disegno adottato per i francobolli commemorativi del Giubileo Episcopale del Papa Pio XII.

— Spiegatemi meglio: avete chiesto una scala o una corda, oppure una scala e una corda, o una scala di corde?...

— Come vi è venuto in mente di baciare mia figlia approfittando dell'oscurità?
— Avete ragione, ora che ci si vede non lo capisco nemmeno io!

— Che ne dite, signore, lasciamo che i miei invitati si divertano un'altra mezz'oretta o preferite cantare subito i vostri pezzi d'opera?

TORINO - Mercoledì 7 Aprile 1943 - Anno XXI - Num. 83

Roosevelt vorrebbe imporre la "pax americana,,

Nostalgie isolazioniste e necessità espansioniste a danno degli inglesi

Berna, 6 aprile.

(S.) - L'atteggiamento dell'opinione pubblica americana di fronte ai problemi internazionali è molto studiato dai giornali svizzeri che vi dedicano articoli redazionali e corrispondenze. In linea generale se ne ricava l'impressione che la follia dell'intrusionismo americano negli affari del nostro continente si vada sempre più diffondendo dall'altra parte del globo.

Questa è una constatazione su cui tutti concordano. Le *Basler Nachrichten* citano a tale proposito quanto ha scritto un giornalista americano che va per la maggiore: Raymond Leslie Buell. Egli ha fatto un viaggio attraverso tutti gli Stati Uniti per farsi un'idea di come la pensano gli americani ed è giunto alla conclusione che oggi la politica isolazionista è respinta dalla maggioranza di essi come catastrofica. Tuttavia non sembra che il popolo abbia idee molto chiare sul come effettivamente dovrebbe svolgersi l'intervento degli Stati Uniti nel dopo guerra e, comunque, il giornalista [illegible] che le critiche a Roosevelt sono molte e hanno tendenza a crescere.

L'isolazionismo

Secondo la *National Zeitung* l'isolazionismo potrebbe benissimo riprendere il sopravvento dopo la conclusione della pace, come avvenne nel 1918. Nei circoli di opposizione vi è chi si dichiara contro una politica di accordo con Londra per il dopo guerra e perfino nei circoli governativi di Washington si ammette la possibilità che la politica di Roosevelt per una stretta collaborazione con la Gran Bretagna e anche con la Russia e con la Cina possa trovarsi domani in grave pericolo in seguito al risorgere dell'isolazionismo. Roosevelt e i circoli governativi cercano di impedire un simile ritorno al passato tracciando fin da ora esattamente i piani di quella che dovrebbe essere la politica americana post-bellica e facendo il possibile per vincolare la libertà del paese negli anni futuri col pretesto che la pace deve essere preparata in precedenza con minuziosamente e anche di più di come venne preparata la guerra. Secondo il giornale basilese però su questo punto il Presidente sarebbe d'accordo anche con certi suoi nemici politici come l'ex Presidente Hoover, il quale con i repubblicani conservatori e con i rappresentanti maggiori della grande industria e del capitalismo preconizza la pax americana. Anche secondo il corrispondente da Washington della *Neue Zuercher Zeitung* la politica dell'isolazionismo è in regresso. Il pubblico americano si va poco a poco abituando all'idea che il suo esercito, la sua flotta e la sua aeronautica debbano costituire dopo la guerra un fattore decisivo. Roosevelt d'altro lato questa volta ha mandato le truppe americane in tante parti del mondo e così distanti l'una dall'altra — dall'Inghilterra all'Africa, dall'Islanda alla Cina — che a guerra finita non sarà così facile decidere il loro ritorno in patria, come fu facile decidere quello del corpo di spedizione in Francia dopo il precedente conflitto mondiale. Si cerca inoltre di convincere l'opinione che la sicurezza americana non possa più essere garantita con l'isolazionismo degli Stati Uniti. Il ministro della marina Knox ha dichiarato che è necessario perciò un sistema di basi anche nel Pacifico, mentre gli accordi con l'Inghilterra per l'affitto delle basi atlantiche dovrebbero essere trasformati in modo da farle divenire proprietà degli Stati Uniti.

Incertezza all'interno

E' naturale che questi a guerra finita non potrebbero al tempo stesso mantenere basi strategiche nel Pacifico meridionale e nell'emisfero occidentale e tornare alla politica dell'isolazionismo che considerava come più che sufficiente alla sicurezza del continente americano una flotta destinata ad un solo oceano e lasciava alla flotta britannica il compito di dominare su tutti gli altri mari. Senonchè occorre tenere conto non soltanto di tutta la propaganda intesa ad accaparrare la pubblica opinione alle idee di Roosevelt, e di tutti gli atti che il Presidente e il suo governo compiono per vincolare i futuri governi, ma anche degli ostacoli costituzionali che si frappongono a questa politica. In special modo non si sa ancora quale sia l'atteggiamento del Senato. Si sa che la costituzione degli Stati Uniti stabilisce che il Presidente non possa concludere nessun trattato senza il consenso del Senato che deve essere votato dai due terzi dei senatori presenti.

Nella storia americana è successo più volte che il Senato ha rifiutato il consenso a trattati che erano costati al governo lunghi negoziati. Sicchè fino a quando non sarà trovato il modo di poter fissare le rettilinee della politica estera americana senza correre il pericolo di un voto del Senato nel momento in cui il governo dovesse per applicarla firmare uno strumento internazionale, il sentimento di incertezza relativamente alle questioni post-belliche non potrà essere eliminato né in America né negli Stati alleati.

Per quanto vi siano una dozzina di organismi che stanno elaborando piani per girare simile difficoltà costituzionale e ottenere che l'America possa impegnarsi a un intervento illimitato negli affari degli altri popoli, tuttavia si teme che il giorno in cui i suoi rappresentanti dovessero sedere alla conferenza della pace si trovino inopinatamente dinanzi ad un fatto compiuto: che cioè l'uno o l'altro Stato abbia già stabilito con la forza i propri confini e abbia regolate le sorti di altri popoli in pieno contrasto con i principii della carta atlantica. Queste opposizioni contro i piani internazionalisti di Roosevelt e compagni vengono espresse soprattutto negli ambienti del vecchio isolazionismo.

« Vecchia, gaia Inghilterra »

Una finestra sulle città

Lisbona, 6 aprile.

(L.) Sotto il titolo: « Le nostre città, uno studio tra il 1939 ed il 1942 » è uscito a Londra, in volume, la relazione d'un istituto [illegible] controllato dallo Stato, su un'inchiesta di carattere sociale. Il libro costa soltanto cinque scellini. Poco, se si tien conto che la prefazione informa: « Questo libro è riservato al lettore con un forte stomaco che desideri conoscere delle brutali verità di sgradevole natura ».

Il *Times* sotto il titolo: « Una finestra sulle città » ne pubblica un ampio saggio dal quale risulta che a 500 metri dalla City e dal Palazzo del Re vi sono intere strade dominate da tale miseria e sporcizia come la mente umana può immaginarle soltanto nei paesi più arretrati e semi-selvaggi del mondo.

La borghesia inglese ha sempre finto di ignorare gli slums. Poi vennero i bombardamenti di Londra e delle altre città, milioni di miserabili dovettero uscire dalle loro tane e trovare altrove rifugio. La borghesia britannica si trovò di fronte a questa immensa miseria, a questa massa di donne e bambini con abitudini semi-primitive.

Il Governo cercò di rifugiare in provincia la folla dei senza tetto. Il libro contiene le centinaia di proteste che giunsero alla capitale da tutte le regioni. Questi, mogli e figli di proletari — affermano le proteste — sono sporchi, straccioni, ammalati ed ignorano le regole più elementari della pulizia e dell'igiene.

Questa miseria non è nata ieri, non è il frutto della prima o della seconda guerra mondiale, è il risultato di intere generazioni di uomini poveri, malnutriti e depauperati. Il dramma, che abbraccia le masse di milioni di operai, non si è svolto e non si svolge nel cuore dell'Africa, della Polinesia o dell'U.R.S.S. ma in un paese che da oltre un secolo detiene e concentra gran parte della ricchezza del mondo.

Conseguenze naturali del celebre *laissez faire, laissez aller* degli eroi di Manchester. Come dice la canzone: *Merry old England* (Vecchia, gaia Inghilterra)...

La morte di Millerand

Parigi, 6 aprile.

Alessandro Millerand, Presidente della Repubblica fra il 1920 e il 1924, è morto stamattina a Marsiglia. Aveva 84 anni ed era da tempo malato.

Nato a Parigi nel 1859, Millerand venne eletto deputato nel 1885. Succedette a Clemenceau come capo del Governo e pochi mesi dopo venne eletto presidente della Repubblica. Nel 1924 l'aperta ostilità delle sinistre capeggiate da Herriot lo costrinse dopo la vittoria elettorale del cartello di sinistra a dare le dimissioni. Egli si ritirò allora a vita privata dedicandosi [illegible] alla professione di avvocato.

Una squadriglia di Stukas in volo verso l'obbiettivo. (Foto Hoffmann).

L'AGGRESSIONE ANGLO-AMERICANA SU ANVERSA

Oltre 2000 morti e 6000 feriti

Il bombardamento di domenica a Parigi ha causato 500 morti e 1000 feriti gravi

Berlino, 6 aprile.

Il D.N.B. ha da Bruxelles:

Dalle notizie ufficiali pubblicate risulta che le vittime dell'attacco aereo britannico contro Anversa, finora accertate, sono 2007 morti, 6243 feriti e 130 dispersi. Dalle stesse notizie risulta inoltre che più di cento case d'abitazione sono state completamente distrutte o gravemente danneggiate. Fra gli edifici più duramente colpiti si trova una vecchia e preziosa chiesa nonchè tre scuole, nelle cui cantine avevano cercato rifugio 330 ragazzi, nessuno dei quali è stato, finora, estratto vivo dalle macerie. Migliaia di persone, rimaste senza tetto, ricercano fra le rovine i loro famigliari ed i loro beni.

Il borgomastro di Anversa ha ricevuto dall'amministrazione tedesca dieci milioni di franchi belgi come primo soccorso ai sinistrati del bombardamento di Anversa.

Continuando le sue incursioni terroristiche sul territorio francese, l'aviazione anglo-americana ha bombardato località della Bretagna, della Normandia e del nord della Francia, colpendo particolarmente Brest, Saint Brieuc, Toon ed Abbeville.

Si calcola che la cifra definitiva delle vittime dell'incursione aerea di domenica su Parigi si aggirerà sui 500 morti e sul doppio, almeno, di mutilati e feriti gravi.

Il rappresentante generale del Governo francese nelle zone occupate, ambasciatore De Brinon, ha fornito, oggi, ai rappresentanti della stampa francese ed estera alcuni particolari sull'attacco aereo di domenica scorsa contro i sobborghi periferici di Parigi. Egli ha dichiarato che un gruppo di bombardieri nemici si è avviato direttamente sull'ippodromo di Longchamps lanciando una decina di bombe sui viali del Bosco di Boulogne e circa dodici sull'ippodromo stesso. Una clinica ed una casa di salute privata sono state completamente distrutte. Fra i morti si trova il noto maestro di musica Raoul Laparra, autore di « Habanera ». Più di quattrocento case sono state distrutte o gravemente danneggiate. I danni causati nelle zone industriali sono tali da poter essere rapidamente riparati.

Indignazione in Germania per le incursioni aeree nemiche

La Luftwaffe vendicherà le vittime innocenti - Responsabilità della R.A.F. per i primi bombardamenti aerei

Berlino, 6 aprile.

A un giorno di distanza dai proditori bombardamenti delle masse francesi riunite negli stadi sportivi di Parigi, gli angloamericani hanno perpetrato un altro ancora più criminoso attentato contro la città di Anversa: il bombardamento svolto con perfette condizioni di visibilità — come ha precisato cinicamente la radio londinese — ha costato la vita, come è noto, fra l'altro a 180 bambini che si trovavano adunati in una scuola della città. In aggiunta alle aggressioni commesse in questi ultimi giorni contro centri abitati del Reich, tra cui in particolare la città di Essen, la notizia di queste nefandezze contro le città dei territori occupati hanno qui suscitato un irrefrenabile sentimento di indignazione, acuendo al massimo in seno alla nazione tedesca quello che è il [illegible] desiderio di vendetta. La Germania è fermamente decisa a intraprendere le misure necessarie per far scontare al nemico il fio della sua malvagità. La Germania dispone dell'arma confacente nella Luftwaffe. Come qui espressamente si annunzia, l'intervento di quest'arma poderosa avverrà fulmineo non appena sarà giunto il momento opportuno. La forza offensiva della Luftwaffe sarà allora impiegata nella forma più spietata.

Premesso che sin dal 1936, tre anni prima dello scoppio della guerra, Hitler ebbe a presentare a nome del governo del Reich una formale proposta per la soppressione dei bombardamenti delle cosidette città aperte e che tale proposta fu respinta dalle potenze democratiche, si ricorda in questi ambienti come il primo intervento aviatorio contro un [illegible] abitato sia dovuto nel corso di questa guerra alla R.A.F. col bombardamento della città tedesca di Vesterland, perpetrato il 12 gennaio 1940. Il 10 maggio 1940 la R.A.F. attaccava violentemente la città di Friburgo, in Brisgovia, facendo scempio di 57 civili, fra cui venti bambini. Nell'estate successiva le aggressioni della R.A.F. venivano intensificandosi, così da rendere inevitabile la reazione germanica. Tuttavia fu solo dopo otto attacchi successivi contro la capitale del Reich che la Luftwaffe procedeva a un primo bombardamento di Londra, all'inizio del settembre 1940. Il ricordo di questo bombardamento è rimasto ancora oggi vivo nella mente dei britannici. Come già allora il nemico avrà anche questa volta modo di convincersi che il ritardo nel manifestarsi dell'azione di rivalsa non significa affatto rinuncia. La rivalsa verrà e, come afferma perentoriamente stassera la *D.a.D.* richiamandosi a una autorevole precisazione di fonte competente, essa sarà tremenda.

Guido Tonella

Il bombardamento di Parigi

Proiettati nella Senna dalle bombe della Raf

Berna, 6 aprile.

(S.) - Sono stati ripescati nella Senna una decina di cadaveri. Si tratta di passanti che transitavano su un ponte di Parigi nel momento in cui cadevano le prime bombe americane e che sono stati proiettati nell'acqua dalla deflagrazione.

I giornali francesi commentano il bombardamento anglo-americano di Parigi e pubblicano le fotografie delle case e delle strade distrutte oltre a quelle delle lunghe file di feretri deposti nel municipio del distretto parigino più colpito. I lavori di sgombero vengono eseguiti rapidamente e hanno permesso di liberare diverse persone rimaste bloccate nelle cantine delle case crollate. Il governo francese ha decretato che la giornata di domani sia giornata di lutto nazionale. Domani avranno luogo i funerali delle vittime. Tutti i locali di ritrovo dovranno essere chiusi ad eccezione dei ristoratori e dei caffè.

Churchill è insofferente delle discussioni parlamentari

Perchè Eisenhower ha impedito il viaggio di De Gaulle ad Algeri

Berna, 6 aprile.

(S.) - Churchill ha annunciato quest'oggi alla Camera dei Comuni che il Ministro degli esteri si trova in campagna a riposarsi per qualche giorno dallo strapazzo del suo viaggio in America ma che presto farà una dichiarazione sulla missione da lui svolta. Ha soggiunto che il suo discorso « non darà luogo a nessuna controversia ». Un deputato ha chiesto a Churchill se con questo voleva indicare che la Camera non potrà discutere e Churchill ha risposto: « Questa è un'idea che mi sforzerò di insinuare con tatto ». Poi ha parlato anche a proposito delle accuse formulate ultimamente contro Cripps ministro della produzione aeronautica per l'acquisto fatto delle fabbriche di aeroplani Short di cui ha rilevato tutto quanto il capitale. Churchill ha dichiarato che il governo non ha preso nessuna decisione sull'eventuale nazionalizzazione di questa o delle altre officine aeronautiche dopo la guerra e che nulla sarà fatto senza il consenso della Camera. La politica futura dovrà essere svolta in base alle norme costituzionali e non applicando provvedimenti dettati dalle necessità della guerra. Con queste spiegazioni il Presidente non ha spiegato affatto perchè Cripps abbia preso sotto il suo pieno controllo le fabbriche suddette e del resto l'agenzia *Reuter* non ci fa sapere se la Camera si sia dichiarata soddisfatta.

I giornali inglesi e quelli americani si occupano molto del rinvio del viaggio di De Gaulle ad Algeri, rinvio imposto dal gen. Eisenhower e motivato ufficialmente con ragioni militari. Il De Gaulle e un gruppetto dei suoi seguaci avevano già preparato le valigie per recarsi al convegno da tanto tempo preannunziato quando è giunto a Londra il veto americano. Il *Times* si affanna a spiegare che non bisogna attribuire al rinvio un significato politico. Tuttavia la verità ci viene dall'America. Secondo quanto assicura il *New York Times* il rinvio è da porsi in relazione con i recenti colloqui anglo-americani di Washington ovverossia precisamente con motivi politici.

Amicizia e comprensione fra Italia e Bulgaria

Le frontiere con l'Albania volute dal Duce

Sofia, 6 aprile.

Sotto il titolo « Sincera amicizia e reciproca comprensione », l'organo ufficioso bulgaro *Vecer* scrive nel suo editoriale: « Le trattative italo bulgare per stabilire la linea migliore di demarcazione tra la Bulgaria e l'Albania hanno dato ancora una volta occasione di constatare l'amicizia sincera e la reciproca comprensione che caratterizzano le relazioni fra i due Paesi.

« Con l'accordo stipulato a Tirana, la città di Ocrida potrà avvitire e ampliare la sua attività commerciale. Tale concessione fatta alla Bulgaria era già stata prevista nei colloqui fra il Duce e il signor Filov in occasione del viaggio a Roma del nostro Presidente del Consiglio. E' per volere del Duce che si è convenuto di attribuire un più vasto territorio a Ocrida. Le relazioni italo-bulgaro sono state sempre amichevoli e sincere per una serie naturale di fatti storici, politici, economici e geografici. Recentemente abbiamo avuto la felice possibilità di contatti più stretti con l'Italia. In avvenire i rapporti italo-bulgari si svilupperanno ancora di più. Italia e Bulgaria hanno [illegible] e continuano a dare il loro prezioso apporto per l'instaurazione nei Balcani di un ordine [illegible] in armonia con i loro nuovi ideali e con la [illegible] comprensione dei doveri internazionali ».

La relazione al bilancio del Ministero della Guerra

Il gigantesco sforzo bellico dell'Italia - Costituzione di nuove grandi unità aerotrasportabili di paracadutisti e maggiore efficienza di Divisioni corazzate

Roma, 6 aprile.

La commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha approvato la relazione del cons. naz. Guglielmotti sullo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1943-44. La relazione, dopo avere illustrato talune fra le più importanti voci del bilancio ordinario, quali l'aumento nell'organico degli ufficiali del R. Esercito e quella dei soprassoldi delle decorazioni al Valore militare disposti dal Duce nella ricorrenza del Ventennale, esamina i varii aspetti dell'attuale guerra sia dal punto di vista operativo che da quello logistico.

Ricorda le difficoltà superate per l'organizzazione di due corpi di spedizione oltre mare in Grecia e nell'Africa settentrionale e di un altro rilevante contingente che ha partecipato con eroica abnegazione alla dura campagna di Russia. Ricorda inoltre quale vastissimo schieramento l'Italia abbia effettuato su tutti i settori europei affidati alle sue armi e si sofferma altresì nell'esame della guerra più insidiosa, e cioè quella dei cosidetti partigiani, ove Esercito e Camicie Nere, ancora una volta uniti in stretta cooperazione hanno dato [illegible] il dono della vita per affermare di fronte ai [illegible] la loro fede fascista.

Una particolare trattazione ha il tributo offerto dalla Milizia della Rivoluzione in ogni branca della mobilitazione.

La relazione si sofferma poi nel prospettare le iniziative attuate per lo impiego nei vari scacchieri operativi, della costituzione di nuove grandi unità aerotrasportabili di paracadutisti al rafforzamento delle divisioni di fanteria che operano in Africa; dal potenziamento della difesa costiera alla maggiore efficienza di divisioni corazzate.

Accenna inoltre alle nuove importanti specialità dell'Esercito e della Milizia, come i raggruppamenti di sbarco e di sciatori e i guastatori che hanno già scritto pagine di fulgidissimo eroismo. Ricorda poi il maggiore incremento dato alla potenza di fuoco dei battaglioni di fanteria e alpini e allo sviluppo dell'impiego dell'aviazione nel campo tattico.

Passando all'organizzazione dei trasporti sia terrestri che marittimi e aerei, addita alla più viva ammirazione la direzione superiore dei trasporti del R. Esercito che col concorso efficace delle ferrovie, dell'eroica marina mercantile e della gloriosa aeronautica, ha assicurato su tutti i fronti l'alimento della battaglia con gigantesche operazioni logistiche, e per quanto riguarda i trasporti marittimi su di un mare insidiato dalla più potente flotta del mondo e vigilato da due aviazioni che hanno spiegato contro di noi i loro più moderni apparecchi.

Si diffonde anche nell'illustrare lo sforzo industriale compiuto dall'Italia per il potenziamento del materiale bellico. Rievocata la gloria dei Caduti, la relazione conclude affermando che « spesso le spoglie di questi eroici figli d'Italia furono disperse su lontani campi di battaglia, quasi a indicare le mète che dovremo raggiungere e le strade che infallibilmente torneremo a percorrere: ma i loro spiriti restano ora e sempre nei ranghi ».

I militari dispensati dal rancio hanno diritto alla carta annonaria

Roma, 6 aprile.

I militari e graduati di truppa comunque dispensati dal convivere al rancio non possono prelevare il pane presso gli stabilimenti militari. Di conseguenza il Ministero dell'agricoltura ha stabilito che essi [illegible] diritto alla carta annonaria per pane e generi da minestra in uso per la popolazione civile completa dei buoni pane, e inoltre a due carte supplementari valevoli per 100 grammi giornalieri di pane e alla carta supplementare valevole per [illegible] grammi mensili di generi da minestra.

La morte del generale Alfredo Pecori Giraldi

Firenze, 6 aprile.

E' morto nella nostra città il generale di Cavalleria della riserva, conte Alfredo Pecori Giraldi, fratello del compianto valoroso comandante della I.a Armata, maresciallo d'Italia Guglielmo. Era nato a Borgo San Lorenzo 77 anni addietro ed aveva percorso una brillante carriera nell'Arma di Cavalleria. Durante la guerra 1915-18 fu presidente del Tribunale militare di Firenze ed ebbe altri incarichi di delicata importanza militare. La salma sarà trasportata a Borgo San Lorenzo per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Nove fratelli su undici al servizio della Patria

Castelfranco Veneto, 6 aprile.

La famiglia degli agricoltori Antonio Vardanega fu Giovanni, di anni 64 e Maria Cunial di anni 61, degli [illegible] figli maschi viventi, ha l'onore di averne nove al servizio della Patria. Essi sono: Giovanni del 1907, alpino; Antonio del 1908, alpino; Pietro del 1912, Camicia Nera; Carlo del 1915, guardia di Polizia coloniale; Romano, del 1909, mitragliere; Isidoro del 1921, carabiniere; Gerardo del 1920, fante; Mario del 1924, fante; Luigi del 1925, fante.

Il decimo a nome Quinto del 1914 è missionario a S. Paolo. L'undicesimo, Isco, del 1926, colla unica sorella Luigia, aiuta i genitori.

Trattori e viaggiatori denunciati per infrazione alle leggi annonarie

Fossano, 6 aprile.

I Carabinieri in servizio annonario hanno fermato nella nostra città, mentre tentavano di trasportare ingenti quantitativi di generi contingentati e tesserati, le seguenti persone provenienti dalla Liguria: Giuseppina Fantini, Silvestro Porcella, Massimo Zantaforni, Carlo Marini, Michele Pizzorni, Colomba Loreto. Essi sono stati tutti denunciati all'autorità competente.

Sono stati pure denunciati per somministrazione di carne bovina, ovina, caprina ed equina in giorni vietati, i proprietari dei seguenti alberghi e trattorie: Albergo Moderno, Ristorante Palocca, e le Trattorie Antica Primavera, del Grano, Rosa Rossa e Trota.

Violento incendio in un teatro durante uno spettacolo

Fiume, 6 aprile.

Questa sera verso le 22 durante un concerto, al teatro Verdi si sviluppava un violentissimo incendio nella cupola dell'edificio. Il pubblico è stato fatto sgombrare dal teatro in perfetto ordine, mentre i Vigili del fuoco tentavano di circoscrivere le fiamme.

CRONACA

Padre e figlio condannati per il furto di 500 pelli di gatto

La notte dall'8 al 9 marzo scorso un grave furto veniva commesso in danno della negoziante Caterina Ferrero in Giuseppe. Dal suo magazzino in vicolo S. Leone venivano asportate 500 pelli grezze di gatto per un valore complessivo di 60 mila lire. Il maresciallo Carrath della squadra mobile riusciva ben presto a mettere le mani sull'autore del furto, tale Alessandro Olmi, di 18 anni, residente in strada Biscaretto 569, meccanico disoccupato, il quale confessava la sua malefatta. Egli veniva rinviato a giudizio del Tribunale imputato di furto, mentre contro il padre naturale dello stesso, tale Giovanni Lombardi fu Lorenzo, di 46 anni, quadratore, veniva elevata l'imputazione di ricettazione. Il Tribunale (Pres. comm. Naldini; P. M. cav. uff. Antamoletti; Canc. comm. Loolto; Dif. avv.ti Gino Obert e Gustò Arbovel) ha condannato il Olmi a 1 anno di reclusione ed a mille lire di multa col beneficio della non iscrizione, ed il Lombardi (che ha già riportato dieci condanne per furto) a 9 mesi di reclusione e 900 lire di multa.

CINEMA e CONCERTI

Sullo schermo: *Gente dell'aria*, di E. Pratelli - *Un grand'uomo, mio marito*, di T. Lingen.

Gente dell'aria è un altro buon film di propaganda, dedicato a un gruppo di nostri piloti, dei quali rievoca le giornate e le imprese. Abilmente collegata la vita di guerra a quella di un nostro cantiere aeronautico, la più simpatica dote del film è in un costante e sereno equilibrio di toni, di spunti, di episodi; equilibrio che sa stare lontano da qualsiasi tentazione retorica, e se risolvere in un sorriso istanti di commozione, e nelli accenna il fiore in un brivido commosso, per poi affrontare un drammatico episodio di guerra, che varrà anche a far cadere una persistente rivalità fino ad allora esistita fra due fratellastri. Gino Cervi, Antonio Centa, Adriana Benetti, Antonio Gandusio, Virgilio Riento ed Elisa Cegani sono i corretti, efficaci interpreti.

Un grand'uomo, mio marito è una commedia con Heinz Rühmann: e perciò ancora una volta si rivede quel tipo di timido modesto e goffo che al popolare attore infallibilmente riesce di colorire con finezza e bonomia. Anche la commedia [illegible] qua e là intenzioni di finezza, che ora si rivelano in accenti azzeccati, ora si perdono nel troppo facile e prevedibile. Accanto al Rühmann, Herta Feiler.

m. b.

I concerti del G. U. F.

La Sezione musicale del Guf annuncia per lunedì prossimo 12 aprile, alle ore 15,15, un concerto vocale da camera del soprano Serafina di Leo, che ultimamente interpretò la *Fedora*, e sarà pure la protagonista di *Tosca* nella stagione [illegible] del teatro Vittorio Emanuele.

Il concerto sarà tenuto nella sala a terreno della vecchia sede (via Galliari 30). Ingresso libero. Offerte a favore dei sinistrati.

La Sezione musicale sollecita le diplomate di pianoforte violino e canto, iscritte al Guf di Torino, a presentarsi in sede per la partecipazione ai prossimi Littoriali di esecuzione musicale, e a dare per iscritto la loro adesione, precisando titoli e luogo di residenza. Accordi e informazioni negli uffici di via Galliari 30, il lunedì, giovedì, venerdì dalle 11 alle 13 di ogni settimana. Il termine delle iscrizioni scade il 15 corrente.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA « A » (Onde metri 221,1 - 263,2 - 368,6 - 420,8 - 569,2). - Ore 13,10 (circa): Musiche per orchestra - 14,10: Dischi di musica operistica - 15,10 (circa): Orchestra - 17,25: Orchestra d'archi - 19,30: Canzoni del tempo di guerra - 21,25: Sinfonia n. 5 in do minore op. 67 di Beethoven - 22,10: Orchestra della canzone - 23 (circa)-23,30: Musica varia.

PROGRAMMA « B » (Onde metri 59,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 538,5). - Ore 13,10 (circa): Banda della R. Guardia di Finanza - 20,40 (circa): « La fanciulla del West » di G. Puccini.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Sul fronte orientale

Il riordinamento delle forze per la futura ripresa operativa

Berlino, 6 aprile.

Con l'improvvisa rinuncia del nemico a proseguire nei suoi sforzi offensivi contro la testa di ponte tedesco-romena del basso Kuban, ha avuto fine l'unico episodio che ancor poteva fornire qualche argomento alle cronache del fronte orientale. La situazione è ormai caratterizzata da una stasi completa su tutti i settori, dal Ladoga all'estremo sud.

Per il Comando germanico questo significa una nuova concreta conferma che la stabilizzazione è un fatto compiuto sull'insieme del fronte e che le perdite inflitte al nemico hanno posto quest'ultimo nell'impossibilità di proseguire i suoi sforzi offensivi anche su dei settori limitati. Le forze antibolsceviche che in questo momento si limitano a svolgere in prima linea soltanto delle azioni di pattuglia, sfruttano la sosta attuale per procedere nelle loro linee arretrate a tutti gli opportuni riordinamenti e rafforzamenti in vista di una futura ripresa operativa che, dato il carattere precoce di questa primavera, potrebbe rivelarsi meno lontana di quanto si possa comunemente credere. Benchè ostacolata dall'allagamento dei campi di aviazione, la Luftwaffe fa tutto il possibile per mantenere la sua pressione sulle retrovie nemiche in modo da ridurre al minimo il vantaggio che i sovietici stessi potrebbero trarre dalla tregua attuale.

Circa l'ultima fase degli attacchi svolti contro la testa di ponte del Kuban, si apprende che il nemico ha cercato di combinare l'attacco frontale svolto dall'est contro lo sbarramento tedesco-romeno del basso Kuban, con un audace tentativo diretto a rescindere il capoluogo di Novorossiisk dalla testa di ponte propriamente detta. L'attacco sovietico è stato così sviluppato dal sud lungo la zona montuosa che intercorre fra Novorossiisk e Krasnodar. Anche questi ultimi tentativi nemici sono stati però infranti grazie alla saldissima resistenza opposta, accanto alle forze germaniche, dalle valorose Divisioni di alpini romeni.

G. T.

Brillante azione germanica nella regione di Orel

Berlino, 6 aprile.

A proposito dell'azione offensiva condotta a termine dalle truppe tedesche a est di Orel, si apprendono in questi ambienti militari i seguenti particolari.

Nel corso della notte del 3 aprile le truppe tedesche hanno attaccato in questo settore del fronte di sorpresa, senza alcuna preparazione di artiglieria, una località tenuta da notevoli forze nemiche. Dopo accaniti combattimenti l'arma bianca svoltisi per le vie e nelle case della cittadina, i sovietici venivano in parte annientati e in parte costretti a cercare scampo guadando un torrente gonfio per il disgelo. Sul far dell'alba il centro conteso si trovava saldamente in mano delle truppe germaniche.

E' interessante osservare la notevolissima differenza delle perdite subite dalle due parti in lotta che dimostrano la superiorità della tattica e dell'armamento delle truppe tedesche. I sovietici hanno perduto infatti 240 uomini caduti sul campo di battaglia e hanno lasciato nelle mani delle truppe germaniche 51 prigionieri, fra i quali 7 ufficiali, 12 mitragliatrici, 6 mortai leggeri nonchè numerosi fucili. I tedeschi invece hanno perduto in tutto 4 [illegible] e hanno avuto 23 soldati feriti.

IL COMUNICATO TEDESCO

I sovietici costretti all'inattività nel Kuban

Berlino, 6 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Il nemico è stato costretto a desistere dai suoi attacchi contro la testa di ponte del Kuban a causa delle perdite subite nei giorni precedenti.

Negli altri settori del fronte orientale soltanto attività di combattimento di importanza locale.

Anche sul fronte tunisino la giornata è trascorsa generalmente calma. A seguito di una nostra azione offensiva, nella Tunisia meridionale è stata conquistata una importante altura.

Nel teatro operativo del Mediterraneo l'arma aerea ha attaccato con buon successo aerodromi e obbiettivi navali del nemico. La caccia e l'artiglieria contraerea, come pure i mezzi antisommergibili della marina da guerra, hanno distrutto 18 apparecchi nemici.

Formazioni di velivoli britannici e nordamericani hanno attaccato ieri i territori occupati ad occidente, soprattutto la città di Anversa. La popolazione ha subito perdite considerevoli. In una scuola, colta in pieno giorno, sono stati uccisi 180 bambini. I cacciatori e l'artiglieria contraerea dell'aviazione hanno abbattuto 18 apparecchi nemici.

In prossimità della costa della Norvegia settentrionale è stato affrontato e annientato un gruppo di forze nemiche che si proponeva di compiere atti di sabotaggio.

Apparecchi da combattimento tedeschi hanno effettuato la notte scorsa un violento bombardamento contro il porto di Kola sul fronte del Mar Glaciale. Le perdite subite dai bolscevichi, durante la giornata del 5 aprile, ammontano a [illegible] morti e 250 prigionieri.

Il ritorno di De Kallay nella capitale ungherese

Il Presidente riferisce sul suo viaggio in Italia a Horthy e al Consiglio dei Ministri

Budapest, 6 aprile.

Di ritorno da Roma è giunto a Budapest il Presidente del Consiglio De Kallay con tutto il suo seguito. Il Presidente del Consiglio è disceso dal treno speciale insieme al Ministro d'Italia Anfuso. Alla stazione erano convenuti a salutarlo oltre al Ministro germanico, von Jagow, ed ai funzionari della R. Legazione d'Italia, tutti i membri del Governo, i presidenti delle due Camere, il capo di Stato Maggiore e numerosi deputati e senatori.

Il presidente del partito governativo, ministro Lukacs, ha rivolto un affettuoso indirizzo a De Kallay dicendo fra l'altro che il popolo ungherese è convinto che le conversazioni avute in Italia con il grande Duce dell'Italia fascista servono la causa dei due popoli amici. De Kallay ha risposto affermando di essere stato profondamente commosso delle amichevoli accoglienze ricevute in Italia e dal fatto che la nazione italiana e il suo Duce dimostrano piena comprensione e massima amicizia per le sorti dell'Ungheria. « Il popolo ungherese — ha soggiunto De Kallay — ricambia questa amicizia con profonda gratitudine. Il popolo ungherese — ha concluso il Presidente del Consiglio — è deciso di continuare a combattere al fianco dei suoi grandi alleati fino in fondo per l'avvenire dell'Europa ».

Da fonte autorizzata è stata diramata questa sera una nota circa le impressioni riportate dal Presidente del Consiglio magiaro della sua visita in Italia.

Il Presidente del Consiglio — è detto nella nota — si è sentito molto onorato di aver avuto l'occasione di essere ricevuto dal Re Imperatore che lo ha accolto e intrattenuto con stima e benevolenza. Il presidente De Kallay era già stato più volte in Italia, ma non nella veste di presidente del Consiglio ungherese. Per la prima volta il presidente De Kallay ha avuto contatti personali direttamente col Duce, grande Condottiero dell'Italia, che lo ha intrattenuto per ben tre volte in lunghi e importanti colloqui. Il Presidente del Consiglio è rimasto profondamente impressionato e soggiogato dalla forza e dal prestigio emananti dalla grande personalità del Duce. Oltre a ciò il Presidente del Consiglio ungherese ha potuto constatare la disciplina perfetta e l'enorme entusiasmo del popolo italiano che segue fedele il suo Duce, deciso a continuare la lotta per la grandezza della patria e in difesa della civiltà. Il Presidente del Consiglio magiaro ha avuto occasione di visitare alcune istituzioni culturali, artistiche ed economiche e di ammirare il grandioso lavoro che il popolo italiano anche durante la guerra svolge in tutti i campi della vita nazionale. La tradizionale amicizia italo-ungherese è stata così nuovamente consacrata. Questa amicizia — conclude la nota ufficiosa — è infrangibile.

Tutta la stampa ungherese saluta il ritorno nella capitale del Presidente del Consiglio e manifesta ancora una volta la piena soddisfazione dell'opinione pubblica ungherese per la visita in Italia di De Kallay e per i colloqui da lui avuti con il Duce e le personalità del regime fascista.

L'Altezza Serenissima il Reggente ha ricevuto il Presidente del Consiglio che gli ha riferito della sua visita in Italia e il contenuto dei colloqui avuti con il Duce. In serata De Kallay ha presieduto i lavori del Consiglio dei Ministri, durante il quale ha fatto una relazione sul suo viaggio in Italia.